

**COPIA ELETTRONICA IN FORMATO PDF**

**RISERVATA AD USO CONCORSUALE E/O PERSONALE DELL'AUTORE  
CONFORME AL DEPOSITO LEGALE DELL'ORIGINALE CARTACEO**

# IL BIMILLENARIO AUGUSTEO

ATTI DELLA XLV SETTIMANA

DI STUDI AQUILEIESI

Aquileia, Sala del Consiglio Comunale (12-14 giugno 2014)

a cura di Giuseppe Cuscito

Iniziativa  
realizzata in collaborazione con



FONDAZIONE **AQUILEIA**

**Università degli Studi di Trieste**  
**Dipartimento di Studi Umanistici**

patrocinata da



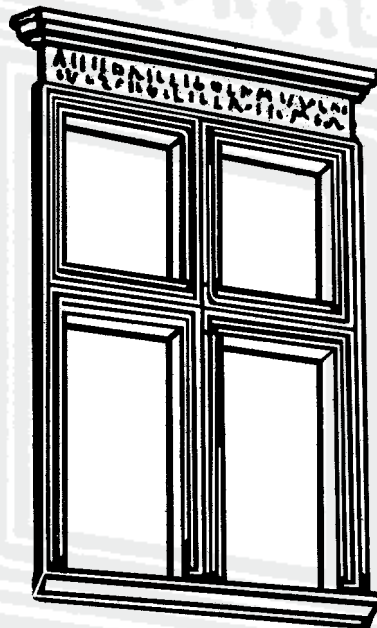
COMUNE DI  
**AQUILEIA**

sostenuta da



Soprintendenza  
Archeologia del FVG

CENTRO DI ANTICHITÀ ALTOADRIATICHE  
CASA BERTOLI - AQVILEIA



# ANTICHITÀ ALTOADRIATICHE

Rivista fondata da Mario Mirabella Roberti  
e diretta da Giuseppe Cuscito

volume

# LXXI

EDITREG TRIESTE 2015

---

«Antichità Altoadriatiche»

© Centro di Antichità Altoadriatiche  
Via Patriarca Poppone 6 - 33053 Aquileia (UD)

---

Autorizzazione del Tribunale di Udine n. 318 del 27 ottobre 1973

© Editreg di Fabio Prenc  
Sede operativa: via G. Matteotti 8 - 34138 Trieste  
tel./fax ++39 40 362879, e-mail: editreg@libero.it

ISSN 1972-9758

Direttore responsabile:  
Giuseppe Cuscito

Comitato scientifico:  
Fabrizio Bisconti, Jacopo Bonetto, Rajko Bratož, Giovannella Cresci Marrone, Heimo Dolenz,  
Sauro Gelichi, Francesca Ghedini, Giovanni Gorini, Arnaldo Marcone, Robert Matijašič, Emanuela  
Montagnari Kokelj, Gemma Sena Chiesa.

La proprietà letteraria è riservata agli autori dei singoli scritti ed i testi sono stati sottoposti, per l'approvazione, all'esame di referenti e del Comitato di redazione. La rivista non assume responsabilità di alcun tipo circa le affermazioni e i giudizi espressi dagli autori.

Le immagini di proprietà dello Stato italiano sono state pubblicate su concessione del MiBACT - Dipartimento per i Beni Culturali e Paesaggistici - Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Friuli Venezia Giulia - Soprintendenza Archeologia del Friuli Venezia Giulia ed è vietata l'ulteriore riproduzione e duplicazione con ogni mezzo senza l'autorizzazione della Soprintendenza.

## EDITORIALE


*È un grande piacere poter licenziare alle stampe il numero 81 della nostra rivista (che si presenta rinnovata nella veste grafica della copertina e delle prime pagine degli interni) con gli Atti della XLV Settimana di Studi Aquileiesi dedicata al Bimillenario augusteo.*

*Nonostante le difficoltà finanziarie, e non solo, che attanagliano il sistema Italia, anche questo numero esce grazie al sostegno della Fondazione Aquileia e all'attenzione di Gianni Torrenti, Assessore regionale alla cultura, convinti del lavoro e dell'impegno profuso dal Centro di Antichità Altoadriatiche per promuovere l'immagine di Aquileia nell'ambito della comunità scientifica nazionale e internazionale: a Loro desideriamo esprimere i sensi della nostra gratitudine.*

*L'assidua presenza ai lavori di validi e collaudati studiosi di antichistica, che giungono ad Aquileia dall'Italia e dalle nazioni contermini, conferma, a quasi cinquant'anni dalla prima edizione, il nostro laborioso impegno e garantisce ancora una volta l'assoluto "peso" scientifico delle Settimane di Studi Aquileiesi e dei loro Atti.*

*Nonostante alcune "fisiologiche" defezioni (per svariate ragioni non sono pervenuti i contributi di Luigi Fozzati, Massimo Capulli e Patrizia Verducchi; di Stefano Magnani; di Franca Maselli; di Ludovico Rebaudo e Paolo Casari; di Claudio Zaccaria) anche questo volume delle "Antichità Altoadriatiche" costituirà, ce lo auguriamo, un valido pilastro nel mondo scientifico.*

prof. Giuseppe Cascito

A handwritten signature in black ink, reading "Giuseppe Cascito". The signature is written in a cursive, flowing style with a long horizontal stroke at the bottom.

Direttore della rivista  
"Antichità Altoadriatiche"



## PREMESSA

*Sono ormai quarantacinque anni che il Centro di Antichità Altoadriatiche organizza ininterrottamente la «Settimana di Studi Aquileiesi» e ne pubblica, con puntualità, gli Atti. Indubbiamente si tratta di un traguardo significativo per un'associazione culturale che opera nell'ambito storico-archeologico. La «Settimana di Studio» rappresentano ormai un appuntamento tradizionale, atteso e importante dal punto di vista scientifico, durante il quale gli specialisti del settore si confrontano su tematiche inerenti l'antica Aquileia, ma riferite anche al contesto più ampio della storia e dell'archeologia del bacino adriatico.*

*La collaborazione instauratasi da un paio d'anni con il Centro di Antichità Altoadriatiche è dunque motivo di grande soddisfazione per la Fondazione Aquileia ed è in linea con i suoi compiti istituzionali. È proprio dal progresso incessante degli studi scientifici sulla metropoli altoadriatica e sul suo quadro territoriale di riferimento che scaturiscono le conoscenze, le nuove letture, gli impulsi innovativi che la Fondazione Aquileia è impegnata a trasmettere e a diffondere ai più diversi livelli, fornendo anche ad un pubblico di non specialisti un quadro sempre aggiornato ed ineccepibile sulla città antica.*

*Dopo il settantottesimo volume della rivista “Antichità Altoadriatiche”, che raccoglie gli Atti della Settimana del 2013 dedicata a Costantino a millesettecento anni dal cosiddetto “Editto di Milano”, salutiamo quindi con grande piacere l'uscita dell'ottantunesimo volume, dedicato al primo imperatore, Augusto, nel bimillenario della sua morte avvenuta nel 14 d.C. Siamo sicuri che, come per i precedenti, anche i testi dei valenti studiosi che hanno contribuito a quest'opera sapranno apportare nuovi spunti di valutazione sulla figura del princeps, illuminando in maniera particolare la storia delle sue presenze e dei suoi rapporti con Aquileia e con l'intera area adriatica.*

Amb. Antonio Zanardi Landi

*Presidente della  
Fondazione Aquileia*

## INDICE

Introduzione ai lavori .....	p.	10
Diario .....	»	14
Elenco degli iscritti .....	»	16

### STUDI

ARNALDO MARCONE, <i>La Cisalpina, Aquileia e l'idea augustea dell'Italia ..</i>	»	19
GINO BANDELLI, <i>Le celebrazioni fasciste del Bimillenario Augusteo tra la provincia di Udine e la provincia di Pola. 1937-1938 .....</i>	»	31
GIOVANNELLA CRESCI MARRONE, <i>Ottaviano/Augusto e la Venetia nelle fonti letterarie: quale rapporto? .....</i>	»	49
MARJETA ŠAŠEL KOS, <i>The final phase of the Augustan conquest of Illyricum</i>	»	65
DAVIDE FAORO, <i>Adtribvti a Divo Avgvsto .....</i>	»	89
KARL STROBEL, <i>L'età augustea nelle Alpi orientali. Il Regno del Norico e Roma .....</i>	»	109
UMBERTO ROBERTO, <i>La memoria inquietante del tiranno: la mancanza di castità/sophrosyne di Ottaviano Augusto nel dibattito politico tardoantico</i>	»	123
MASSIMILIANO DAVID, <i>Il fregio augusteo di Ravenna .....</i>	»	141
MONICA SALVADORI, TOBIA GIROTTO, <i>Le lastre Campana della villa del Fondo Tuzet di Aquileia: nuove ipotesi ricostruttive .....</i>	»	159
GIOVANNI GORINI, <i>Monete del periodo augusteo ad Aquileia .....</i>	»	179
SIMONE RAMBALDI, <i>Parthosque reposcere signa. Augusto e i Parti in una statua da Regium Lepidi .....</i>	»	207
ANTONIO SARTORI, <i>L'epigrafia augustea nella Transpadana: le ragioni di un'assenza .....</i>	»	231
ALFREDO VALVO, <i>Costantino e Augusto .....</i>	»	245

RAJKO BRATOŽ, <i>L'immagine di Augusto nella storiografia tardoantica</i> .....	p.	249
ROBERT MATIJAŠIĆ, <i>La storiografia e l'archeologia in Istria fra il primo e il secondo bimillenario</i> .....	»	279
ANNALISA GIOVANNINI, <i>Aquileia, attestazioni funerarie di età augustea. Alcune osservazioni</i> .....	»	295
PAOLA VENTURA, <i>Aquileia. La necropoli di S. Stefano</i> .....	»	327
FEDERICA FONTANA, <i>Sulle tracce del Princeps nella Regio X: la documentazione archeologica</i> .....	»	337

#### POSTER

EMANUELA MURGIA, <i>I primi culti della Colonia Iulia Emona</i> .....	»	353
SERENA PRIVITERA, <i>Archeologia del passato: il Bimillenario Augusteo del 1937-1938 ad Aquileia</i> .....	»	365
ANDREA STELLA, <i>Monete augustee contromarcate ad Aquileia e nella Venetia et Histria</i> .....	»	373
ANNALISA DE FRANZONI, <i>Il bollo C.ÂVC.EP.S: riflessioni a margine di una produzione laterizia di età augustea</i> .....	»	379
Norme redazionali .....	»	390

## INTRODUZIONE AI LAVORI

Assieme a un caldo saluto di benvenuti, è mio dovere presentare brevemente il tema di questa XLV Settimana di Studi e le iniziative del Centro di Antichità Altoadriatiche che la promuove in sinergia con la Fondazione Aquileia e col Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Trieste.

Il dibattito sull'ascesa al potere di Ottaviano poi dal 27 a.C. Augusto è, come si sa, vastissimo e reperibile nella maggior parte della letteratura sull'imperatore a cominciare dai lavori di Mario Attilio Levi nel 1933 e di Ronald Syme nel 1939, che avevano saputo offrire una rappresentazione della vicenda augustea priva di retorica, inserita nell'ambito delle sanguinose lotte per il potere durante il lungo tramonto della repubblica: dopo decenni di conflitti politici, un completo sconosciuto veniva catapultato in una posizione di primo piano, riuscendo a chiudere un'epoca e insieme a ripristinarla in un processo di riforme e di rinnovamento.

Nel corso della sua carriera, egli affermò ripetutamente di essere il liberatore, additando i suoi oppositori come dispotici tiranni: *rem publicam a dominatione factionis oppressam in libertatem vindicavi* dice di sé nelle *Res gestae* (I, 1). A giustificare le sue scelte spregiudicate era la legge suprema, la *salus rei publicae*, il bene dello Stato. Un secolo dopo, Seneca additava Augusto come esempio supremo di clemenza, ammettendo però che la sua ascesa al potere fu estremamente sanguinosa, il suo passato macchiato dagli altari di Perugia e dalle acque di Azio, rossi del sangue romano. Augusto salì al potere con l'efferatezza, ma diede ai romani la pace mondiale, "placando", secondo le sue stesse parole, le guerre civili, tanto che ancora il Medioevo per bocca di Dante (*Pardiso*, VI, 80-81) lo ricordava come colui che "puose il mondo in tanta pace, / che fu serrato a Iano il su delubro".

La divinizzazione senza precedenti di Cesare nel ruolo di *divus Iulius* diede una straordinaria opportunità al figlio ed erede, che si fece chiamare *divi filius*, figlio del dio, come tuttora si legge sul frontone del tempio di Pola (*Inscr.It.*, X, 1, 21). Anche Tacito affermando che "gli uomini assennati esaltavano o biasimavano in vario modo la vita di lui" (*Hist.*, I, 9-10) e che "tra ostili e servili, nessuno si è dato pensiero della posterità" (*Ann.*, I, 1), comprese l'ambivalenza insita nella figura di Ottaviano Augusto e questa ambivalenza di Giano bifronte è stata messa in evidenza dagli organizzatori della recente mostra romana su Augusto<sup>1</sup>, con un percorso diverso da quello della *Mostra augustea della Romanità* del 1937 per il bimillenario della sua nascita, quando la storia romana veniva attualizzata come modello di potenza e di civiltà ricorrendo al gioco delle simmetrie<sup>2</sup> e non pensata solo come un autentico approfondimento critico sui modi di formazione del principato e di comunicazione dell'ideologia augustea attraverso i monumenti figurati<sup>3</sup>.

---

<sup>1</sup> Cfr. WALLACE-HADRILL 2013, pp. 134-136.

<sup>2</sup> Cfr. GIARDINA 2013, pp. 57-58.

<sup>3</sup> Cfr. *Introduzione*, in *Augusto* 2013.

La strada per quella soluzione istituzionale originale che chiamiamo principato è percorsa da Augusto in diverse fasi, senza un piano prestabilito; il ricorso alle magistrature tradizionali sembra significare un ritorno allo stato di diritto, ma quando muore, nel 14 d.C., anno della sua trentasettesima carica di tribuno, dopo essere stato tredici volte console, ventuno volte *imperator*, pontefice massimo (12 d.C.), padre della patria (2 d.C.), il nuovo regime è instaurato (Tac., *Hist.*, I, 9). Come narra Svetonio (*Augusto*, 28), Augusto si vanta di lasciare una città di marmo dopo averne ricevuta una di mattoni: in effetti con l'abbellimento delle città, con la costruzione di monumenti e con lavori di grande respiro egli inizia a forgiare un'ideologia del "buon governo", che rilievi pubblici, statue, ritratti, monumenti e monete veicolano in ogni categoria di popolazione<sup>4</sup>. I ritratti sinora noti di Augusto sono oltre 210, un numero notevolmente superiore a quello attestato per qualsiasi altro imperatore romano<sup>5</sup>. Consapevole dell'importanza dei poeti per la sua immagine, Ottaviano si affidò alla raffinata mediazione di Mecenate e capi che l'architettura, intesa come strumento per dare una nuova forma a Roma, era un mezzo tanto efficace quanto la poesia<sup>6</sup>. Perciò la famosa egloga IV di Virgilio annuncia con tono solenne attraverso la profezia della Sibilla Cumana la fine di un grande ciclo storico, preludio alla rigenerazione del mondo (*redeunt Saturnia regna; / iam nova progenies caelo demittitur alto*), e nel libro VI dell'*Eneide* (vv. 791-794) leggiamo: "ecco l'uomo... l'Augusto Cesare, figlio del divo, che al Lazio porterà il secolo d'oro di nuovo, sui campi ove un giorno ebbe regno Saturno". E l'*ara pacis*, decretata nel 13 a.C., è la migliore rappresentazione visiva per esprimere il programma politico della riconciliazione e della rinascita<sup>7</sup>.

Per quanto riguarda il nostro territorio, Aristide Calderini, negli anni Trenta del secolo scorso, rilevava che le temibili minacce delle popolazioni transalpine e soprattutto dei Pannoni avevano indotto Augusto a dare migliore assetto alla regione creando centri di romanità, quasi sentinelle avanzate, intorno ad Aquileia: così ridiede nome e importanza a borghi indigeni che chiamò dal nome della sua *gens*, *Iulium Carnicum*, *Forum Iulii*, *Iulia Concordia*, che, con *Iulia Parentium* e *Pietas Iulia Pola* e forse col nome stesso delle *Alpes Iuliae*, consacrarono a lui questa regione anche nei secoli seguenti. Inoltre egli collegò questi centri con vie sempre più comode che irradiò anche attraverso i ghioghi alpini. Il suo interessamento alla regione friulana e alla città di Aquileia è attestato anche dalla sua permanenza nella città, confermata da numerose fonti e da materiali archeologici. Le rinnovate ribellioni dei Pannoni e la conseguente repressione sanguinosa portarono nell'8 d.C. all'istituzione delle province della Pannonia e del Norico, che, con la vicina Rezia, divennero una cintura di protezione della linea alpina e furono sedi di *castra* e stanza di legioni a difesa del confine. Si ridusse così l'importanza militare di Aquileia, ma si accrebbe la sua importanza commerciale anche per la maggior sicurezza delle strade nel quadro della *pax augusta*.

<sup>4</sup> Cfr. ROGER 2013, pp. 142-147.

<sup>5</sup> Cfr. ZANKER 2013, p. 153.

<sup>6</sup> Cfr. WALLACE-HADRILL 2013, pp. 136-137.

<sup>7</sup> Cfr. PARISI PRESICCE 2013, pp. 230-234.

L'impero romano non suscita più passioni attualizzanti né deliri di potenza: ripensare la figura di Augusto nel passaggio da uno scenario all'altro fra i due bimillenni può essere utile – come osserva Andrea Giardina – a ripercorrere una trasformazione fondamentale della “fortuna” di questo personaggio<sup>8</sup>.

Dopo questa giustificazione per la scelta del tema affidato alla disamina di illustri specialisti italiani e stranieri e focalizzato in sinergia col Dipartimento di Studi Umanistici dell'Ateneo tergestino e con l'aiuto dei colleghi Gino Bandelli e Arnaldo Marcone che ringrazio, è opportuno, come ogni anno, qualche cenno sull'attività del Centro di Antichità Altoadriatiche. Rispetto a quanto avevo segnalato lo scorso anno in cui lamentavo un vuoto istituzionale nell'organizzazione delle Settimane aquileiesi per le profonde modifiche intervenute nell'assetto universitario che avevano azzerato il Dipartimento di Storia e Culture dall'Antichità al Mondo contemporaneo già Dipartimento di Scienze dell'Antichità della ex Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Trieste, cui eravamo legati da una convenzione, sono lieto di annunciare che è stato finalmente siglato il nuovo Protocollo d'Intesa con il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Ateneo tergestino grazie all'attivo interessamento del suo Direttore, prof. Marina Sbisà, e del Prorettore, prof. Cristina Benussi, cui va il nostro ringraziamento.

Sul piano economico, la drastica riduzione della spesa per i consumi culturali ha ormai azzerato il sostegno della Regione, della CRUP e della CARIGO al Centro di Antichità Altoadriatiche, e solo l'intervento della Fondazione Aquileia ha consentito l'organizzazione di questa XLV Settimana di Studi, come di quella dello scorso anno sul giubileo costantiniano, nonostante i nuovi indirizzi di politica regionale e il cambiamento al vertice dell'Assessorato alla Cultura: perciò ritengo doveroso esprimere la nostra gratitudine all'Assessore regionale Gianni Torrenti, che ha riconosciuto la validità e lo spessore delle nostre iniziative, e al dott. Fabrizio Spadotto cui dallo scorso dicembre era stata affidata *pro tempore* la direzione della Fondazione per Aquileia, da poco passata nelle mani di un collaudato archeologo qual è il dott. Cristiano Tiussi, formatosi nell'Ateneo tergestino.

Ma, nonostante le ristrettezze lamentate, con risparmi e trasferimenti contabili da esercizi precedenti, oggi siamo finalmente in grado di presentare il volume 76 della nostra rivista “Antichità Altoadriatiche” (che raccoglie gli Atti della XLIII Settimana di Studi Aquileiesi dedicata a *Le modificazioni del paesaggio nell'Alto Adriatico tra pre-protostoria e alto Medioevo*, a cura dello scrivente) e finalmente, dopo lunga attesa, il volume 73 (che raccoglie gli Atti della XLI Settimana di Studi Aquileiesi dedicata a “La pittura romana nell'Italia settentrionale e nelle regioni limitrofe”, a cura di Flaviana Oriolo e Monica Verzár). Alla collega Monica Verzár il merito di aver procurato un contributo straordinario, giunto tramite il Dipartimento di Studi Umanistici, dalla Banca di Credito Cooperativo di Fiumicello-Aiello per la stampa delle indispensabili quadricromie a corredo del volume.

---

<sup>8</sup> Cfr. GIARDINA 2013, p. 57.

La stampa dell'ultima nostra fatica, il volume 78 (che raccoglie gli Atti della XLIV Settimana di Studi Aquileiesi dedicata a *Costantino il Grande a 1700 anni dall' "Editto di Milano"*, a cura dello scrivente), ha potuto, invece, contare sul sostegno economico della Fondazione Aquileia, confermato pure per la realizzazione di questa XLV Settimana che oggi inauguriamo sul bimillenario augusteo: questo ci ha permesso di rimetterci in pari con l'uscita dei volumi, così che non ci sono più arretrati da smaltire.

Segnalo inoltre che, sempre per i tipi della nostra rivista, è stato pubblicato il volume 77 (che raccoglie gli Atti del Seminario dedicato alle *Chiese altomedievali in Trentino e nell'arco alpino orientale*, a cura di Elisa Possenti), edito in sinergia con l'Università di Trento, e lì presentato il marzo scorso.

L'uscita di questo nuovo volume "estraneo" alle Settimane di Studi Aquileiesi (giunte alla XLV edizione mentre i numeri della rivista fin qui editi sono 78), conferma l'importanza della rivista "Antichità Altoadriatiche" quale motore per la diffusione della cultura antichistica tra area padana, arco alpino orientale e Mare Adriatico. Ritengo pertanto importante anticipare che il Centro sta progettando un parziale restyling della veste grafica della rivista per il contenimento dei costi e che sta lavorando per l'adeguamento della stessa alle parametrizzazioni degli standard per il riconoscimento e la classificazione da parte del MIUR (segnalo, di sfuggita, che ancora oggi, dopo oltre 40 anni di vita, molti studiosi citano i volumi della nostra rivista come se si trattasse di volumi di collana, mentre la testata "Antichità Altoadriatiche" è regolarmente registrata all'"Elenco delle pubblicazioni periodiche" del Tribunale di Udine!).

In definitiva, se l'anno passato ero costretto a rilevare che il futuro si presentava costellato di incognite, oggi credo di poter dire che esso si apre a nuove prospettive di collaborazione e di sinergie anche col consueto appoggio da parte dell'Amministrazione comunale di Aquileia, oggi guidata dal nuovo Sindaco Gabriele Spanghero che ci ospita in questa sala consiliare, e da parte della Soprintendenza archeologica aperta e disponibile alle nostre richieste.

prof. Giuseppe Cuscito

*Presidente del Centro di Antichità Altoadriatiche*

## BIBLIOGRAFIA

Augusto 2013 = *Augusto. Catalogo*, a cura di E. LA ROCCA *et alii*, Milano.

GIARDINA 2013 = A. GIARDINA, *Augusto tra due bi millenari*, in *Augusto* 2013, pp. 57-71.

PARISI PRESICCE 2013 = C. PARISI PRESICCE, *L'avvento di una nuova età dell'Oro*, in *Augusto* 2013, pp. 230-241.

ROGER 2013 = D. ROGER, *Ottaviano conquista il potere assoluto*, in *Augusto* 2013, pp. 141-147.

WALLACE-HADRILL 2013 = A. WALLACE-HADRILL, *Ottaviano e il tramonto della repubblica romana*, in *Augusto* 2013, pp. 134-137.

ZANKER 2013 = P. ZANKER, *La costruzione dell'immagine di Augusto*, in *Augusto* 2013, pp. 153-159.

**DIARIO**  
*Aquileia - Sala del Consiglio Comunale*

**GIOVEDÌ 12 MAGGIO**

- 9.<sup>30</sup> Inaugurazione e Saluto delle autorità  
10.<sup>00</sup> GIUSEPPE CUSCITO (Università degli Studi di Trieste), *Presentazione dei lavori*  
10.<sup>30</sup> ARNALDO MARCONE (Università degli Studi di Roma3), *La Cisalpina, Aquileia e l'idea augustea dell'Italia*  
11.<sup>30</sup> GINO BANDELLI (Università degli Studi di Trieste), *Il Bimillenario Augusteo nella Venezia Giulia (1937-1938)*  
12.<sup>00</sup> GIOVANNELLA CRESCI MARRONE (Università Ca' Foscari, Venezia), *Ottaviano/ Augusto e la Venetia: un rapporto difficile?*

Discussione

- 15.<sup>30</sup> LUIGI FOZZATI (Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia), MASSIMO CAPULLI, PATRIZIA VERDUCCHI (Università degli Studi di Udine), *Augusto e il mare*  
16.<sup>00</sup> CLAUDIO ZACCARIA (Università degli Studi di Trieste), *Augusto e le città della Regio X orientale: storia ed epigrafia*  
17.<sup>00</sup> MARJETA ŠAŠEL KOS (ZRC SAZU, Inštitut za arheologijo, Ljubljana), *The final phase of the Augustan conquest of Illyricum*  
17.<sup>30</sup> DAVIDE FAORO (Università degli Studi di Bologna): Adtributi a divo Augusto. *In margine al decreto tergestino in onore di Fabio Severo*  
18.<sup>00</sup> HEIMO DOLENZ (Landesmuseum für Kärnten - Klagenfurt), KARL STROBEL (Alpen-Adria-Universität, Klagenfurt), *L'età augustea nelle Alpi orientali*

Discussione

**VENERDÌ 13 MAGGIO**

- 9.<sup>30</sup> UMBERTO ROBERTO (Università Europea di Roma), *Da Ottaviano ad Augusto: la difficile conservazione di una memoria inquietante*  
10.<sup>00</sup> MASSIMILIANO DAVID (Università degli Studi di Bologna), *Il fregio augusteo di Ravenna*  
10.<sup>30</sup> MONICA SALVADORI, TOBIA GIROTTO (Università degli Studi di Padova), *Le lastre Campana della villa del Fondo Tuzet di Aquileia: nuove ipotesi ricostruttive*  
11.<sup>30</sup> GIOVANNI GORINI (Università degli Studi di Padova), *Monete del periodo augusteo ad Aquileia*

12.<sup>00</sup> SIMONE RAMBALDI (Università degli Studi di Palermo), *Parthosque reposita signa. Augusto e i Parti in una statua di Regium Lepidi*

Discussione

15.<sup>30</sup> ANTONIO SARTORI (UniNettuno, Roma), *L'epigrafia augustea nella Transpadana: le ragioni di un'assenza*

16.<sup>00</sup> ALFREDO VALVO (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano), *Augusto e Costantino*

17.<sup>00</sup> RAJKO BRATOŽ (Università di Ljubljana), *L'immagine di Augusto nella storiografia tardoantica*

17.<sup>30</sup> ROBERT MATIJAŠIĆ (Università Juri Dobrila, Pola), *La storiografia e l'archeologia in Istria fra il primo e il secondo bimillenario*

18.<sup>00</sup> LUDOVICO REBAUDO, PAOLO CASARI (Università degli Studi di Udine), *L'età augustea nella Regio X orientale: architettura, cultura figurativa, produzioni artigianali*

Discussione

## SABATO 14 MAGGIO

9.<sup>30</sup> PAOLA VENTURA (Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia), ANNALISA GIOVANNINI (Associazione Nazionale per Aquileia) *Attestazioni funerarie di età augustea da Aquileia*

10.<sup>00</sup> FEDERICA FONTANA (Università degli Studi di Trieste), *Sulle tracce del Princeps nella Regio X. Aspetti della cultura figurativa di età augustea*

11.<sup>00</sup> Sezione poster: EMANUELA MURGIA, *I primi culti della colonia Iulia Emona*; SERENA PRIVITERA, *Archeologia del passato: il Bimillenario Augusteo del '37 ad Aquileia*; ANDREA STELLA, *Monete augustee contromarcate ad Aquileia e nella Venetia et Histria*; ANNALISA DE FRANZONI, *Un bollo insolito: riflessioni a margine di una produzione laterizia di età augustea*

11.<sup>30</sup> FRANCA MASELLI (Trieste), *La cultura materiale ad Aquileia durante l'età augustea*

12.<sup>00</sup> STEFANO MAGNANI (Università degli Studi di Udine), *Il geografo e il principe. Motivi celebrativi del potere imperiale nella descrizione straboniana della Regio X augustea*

Discussione

Chiusura lavori

## ELENCO DEGLI ISCRITTI

Michele Asolati; Gino Bandelli; Arnaldo Becci; Adolfo Bellinetti; Urbana Cecilia Beni; Anastasia Bergamo; Sara Bini; Fabrizio Bisconti; Caterina Bonivento; Carlo Alberto Borioli; Matteo Braconi; Rajko Bratož; Grazia Bravar; Maurizio Buora; Massimo Capulli; Paolo Casari; Gino Castellani; Monica Chiabà; Lorenzo Cigaina; Albano Corbato; Giovannella Cresci Marrone; Massimiliano David; Annalisa De Franzoni; Serena Del Ponte; Lorenzo De Vecchi; Davide Faoro; Fabio Fidanza; Federica Fontana; Marina Foscanelli; Luigi Fozzati; Elisabetta Gaggi; Annalisa Giovannini; Tobia Giroto; Giovanni Gorini; Roberto Guerra; Peter Kos; Franco Luciani; Annamaria Luciani Contento; Stefano Magnani; Luciana Mandruzzato; Doriana Maran; Arnaldo Marcone; Franca Maselli Scotti; Robert Matijašič; Elena Menon; Flora Micaletto; Emanuela Murgia; Marta Novello; Aldo Pacorig; Antonio Pistellato; Paola Porta; Serena Privitera; Lodovico Nevio Puntin; Simone Rambaldi; Paolo Ravalico; Lodovico Rebaudo; Luigi Rossi; Teresa M. Rossi; Umberto Roberto; Bruno Russi; Monica Salvadori; Antonio Sartori; Florian Schimmer; Gemma Sena Chiesa; Graziano Serra; Andrea Stella; Karl Strobel; Michele Stucchi; Marjeta Šašel Kos; Sergio Tavano; Cristiano Tiussi; Gabriella Tonello; Giovanni Toplikar; Giulio Trettel; Valentino Trevisan; Paola Ventura; Patrizia Verducci; Monika Verzár; Serena Vitri; Marie Jose Wicki; Isaac Zampieri.

SAGGI



## AQUILEIA, ATTESTAZIONI FUNERARIE DI ETÀ AUGUSTEA. ALCUNE OSSERVAZIONI

È stato più volte rilevato come le attestazioni funerarie – epigrafiche e scultoree – di Aquileia risultino sfuggenti rispettivamente sino agli inizi e alla metà del I secolo a.C. e come tale fatto risulti inseribile in una griglia che registra lo stesso fenomeno per altri nuclei urbani dell'Italia settentrionale<sup>1</sup>. Riguardo ad Aquileia le motivazioni cercate quale spiegazione sono la dispersione delle zone di sepoltura nelle singole proprietà del corpo coloniaro, la depredazione post-antica della città e il permissivismo della legislazione asburgica dal 1846 alla fine della Prima guerra mondiale, causa di sterri e di perdita di materiali<sup>2</sup>.

Attente disamine hanno evidenziato come il I secolo a.C. sia il momento discriminante per l'utilizzazione del suburbio a scopo funerario in forme predefinite e organizzate, sulla base dei testi epigrafici che menzionano la presenza di sepolcri famigliari recintati<sup>3</sup>. Pare allora opportuno procedere a un vaglio che, per il periodo compreso tra gli ultimi decenni del I secolo a.C. e gli inizi del successivo, abbia a guida la presenza di dati su località e modalità di reperimento, in modo da poter avere, unendo i dati forniti dall'epigrafia e dalla cultura materiale, almeno le fondamenta per una prima visione d'insieme.

Come passo iniziale è da valutare la definizione stessa di suburbio<sup>4</sup>, nonché la sua applicazione ad Aquileia: basandosi sulla lunghezza delle necropoli dislocate sugli assi viari che giungevano ad Aquileia da Nord e da Ovest e su quelli che la lasciavano irradiandosi verso Est, si è giunti a calcolare un'estensione delle aree suburbane per un raggio di circa 3 miglia, pari a 4,5 chilometri. In tal modo, a Nord, procedendo sulla strada per il *Noricum*, attraverso le località di Santo Stefano, Morona, Zuccherina si giunge a Terzo e all'attuale periferia sud-occidentale di Cervignano del Friuli; a

---

Si ringrazia sentitamente la dott.ssa Paola Ventura, Direttore del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, per la cortese disponibilità dimostrata durante lo svolgimento dello studio, e la signora Adriana Comar, Archivio Storico del Museo di Aquileia, per la cortese e fattiva assistenza offerta nelle ricerche di archivio e nella consultazione di testi e immagini. Un ringraziamento alla dott.ssa Maurizia Lucchino, Biblioteca della Soprintendenza Archeologia del Piemonte, per l'aiuto datomi nella ricerca di testi di difficile reperimento.

<sup>1</sup> PFLUG 1989, pp. 9-27; VERZÁR-BASS, ORIOLO 1999, pp. 159-164, 269; REBAUDO 2007, coll. 112-113; considerazioni sulla scultura in CASARI 2015; per le attestazioni scultoree ed architettoniche si rimanda a quanto presentato da Ludovico Rebaudo e Paolo Casari in sede di Convegno.

<sup>2</sup> VERZÁR-BASS, ORIOLO 1999; GIOVANNINI 2006a, pp. 155-159.

<sup>3</sup> ZACCARIA 1999.

<sup>4</sup> Il tema è trattato in ANNIBALETTO 2010, specie pp. 20-21.

Ovest, sul tracciato della via Annia, tramite le località di Marignane, Marignane-Scofa, Ponterosso, San Martino, Ravedole, si sfiora l'area detta Ponte Orlando, mentre seguendo un altro percorso che lasciava la città da questo punto cardinale si arrivava, toccando Durida, Bacchina, Panigai, al mare <sup>5</sup>; a Nord-Est, tenendo il percorso verso *Emona* con Colombara e S. Egidio, si arriva a una parte di Scodovacca, frazione di Cervignano <sup>6</sup>. Il suburbio meridionale giungeva alla linea costiera: la massima concentrazione si registra nella vasta località della Beligna, che gravita su entrambi i cigli del prolungamento del cardine massimo <sup>7</sup> (fig. 1).

Rapportando tali dati ai ritrovamenti, emerge subito come posizioni ritenute indicative di tombe famigliari poste nelle vicinanze di possessi e residenze extraurbane <sup>8</sup>, possano risultare, invece, comprese nelle maglie del suburbio, lasciando dunque aperte altre prospettive specie se tali posizioni ricadono in siti che abbiano restituito molteplici attestazioni di natura funeraria. Rientrerebbe in tale casistica l'imponente lastra, ritrovata all'altezza del confine amministrativo tra Terzo e Cervignano, appena oltre la roggia Mortesina, che segnava il *locus sepulturae* dei *Mutillii* (*Caius* padre e figlio e della moglie e madre *Satria*) <sup>9</sup>: già ritenuta pertinente a un sepolcreto prediale collegato a una villa rustica <sup>10</sup>, essa potrebbe invece rientrare nell'organizzazione degli spazi necropolari di Aquileia, posti i ripetuti ritrovamenti nell'area, i quali, oltre a una seconda lapide della *gens Mutillia*, comprendono resti di recinti <sup>11</sup>. Le ipotesi di dislocazioni di strutture funerarie in *fundi* propri oltre che sui cigli dell'asse viario permangono, invece, per l'area di Belvedere, a sud della città, dove i documenti epigrafici descrivono, in età imperiale, dei sepolcri che si possono presumere connessi a proprietà private forse fornite anche di piccoli agglomerati rustici <sup>12</sup>.

Proprio seguendo la traccia della documentazione epigrafica, ben documentata in quanto, per la sua stessa natura di materiale ingombrante, non entrata nel mercato antiquario scatenato dal Decreto della Cancelleria Aulica del 1846, acquista nuova forza quanto già evidenziato da Claudio Zaccaria <sup>13</sup>: la priorità cronologica spetta alle lastre della serie contraddistinta dalla cosiddetta omissione dei gentilizi, databili a partire dai primi decenni del I secolo a.C. e considerate essere «la prima documentazione di epigrafia funeraria lapidea ad Aquileia», le cui connotazioni riportano ad area centro-italica <sup>14</sup>.

<sup>5</sup> VERZÁR-BASS, ORIOLO 1999, p. 265; ZACCARIA 1999, p. 196.

<sup>6</sup> MAGGI, ORIOLO 2012, pp. 408-412; TIUSSI 2012, p. 51.

<sup>7</sup> BUORA 1979.

<sup>8</sup> STRAZZULLA RUSCONI, ZACCARIA 1983-84, p. 124.

<sup>9</sup> *Ibid.*; la datazione viene abbassata alla prima metà del I secolo d.C. in *Inscr. Aq.* 1303; LETTICH 2003, p. 246, n. 324.

<sup>10</sup> *Ibid.*

<sup>11</sup> TIUSSI 2012, pp. 59-60.

<sup>12</sup> ZACCARIA 1999, p. 209.

<sup>13</sup> ZACCARIA 1989; VERZÁR-BASS, ORIOLO 1999, p. 262.

<sup>14</sup> ZACCARIA 1989, p. 140; da ultimo, le osservazioni sulla classe in CHIABÀ 2014, pp. 88-89.

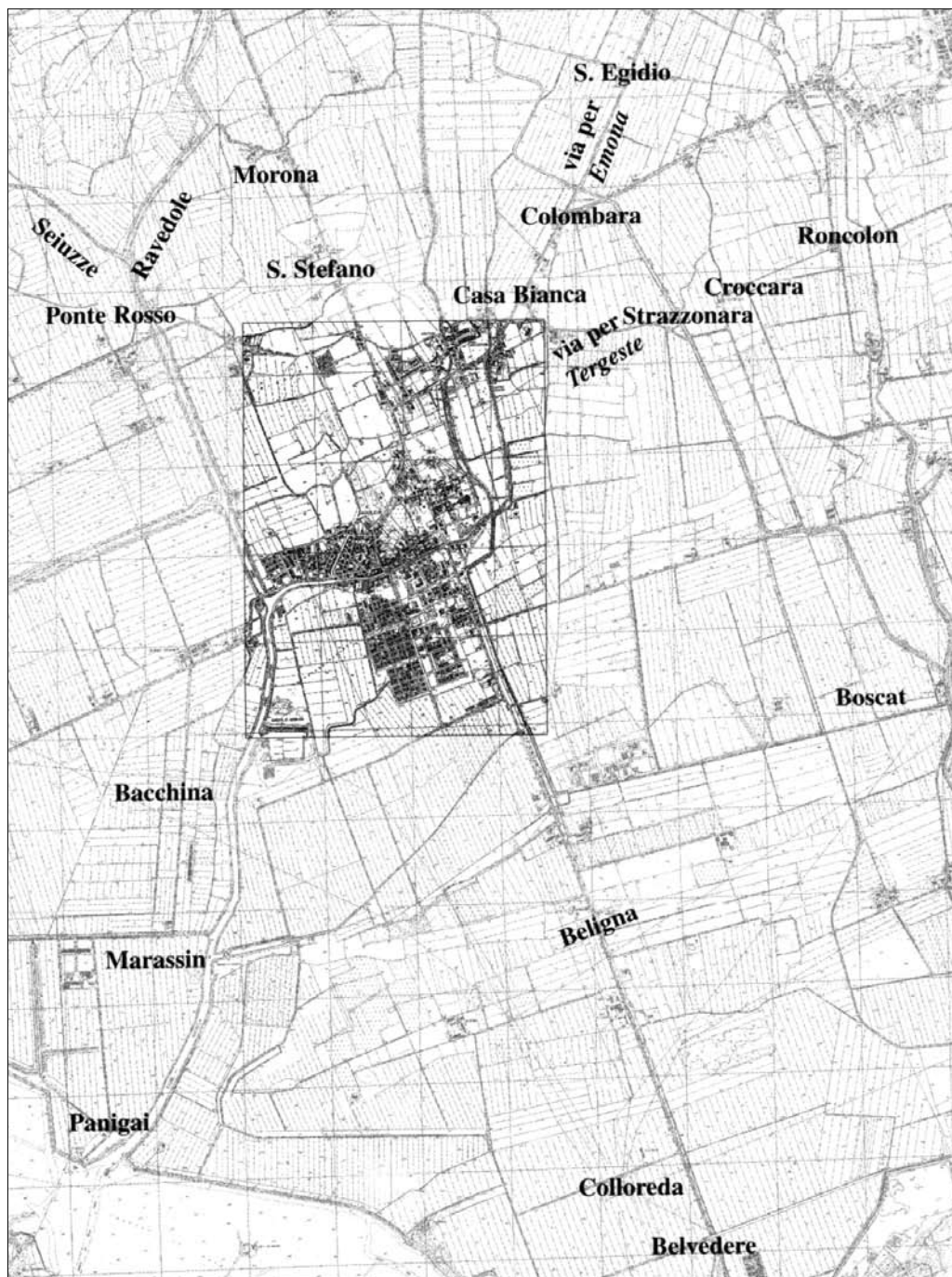


Fig. 1. Pianta delle principali località funerarie del suburbio aquileiese (da LETTICH 2003).

Per due delle tre lastre più antiche (*Samiarii*, *Statii*, *Cossutii*<sup>15</sup>) si conoscono i dati di ritrovamento, avvenuto in maniera che sembra casuale ma ricadente in aree sepolcrali<sup>16</sup>. La lastra dei *Samiarii* è venuta in luce nel 1939 demolendo il ponte posto, come dice Giovanni Battista Brusin «in finibus Aquileiae et vici Terzo... ad ampliandum viam Belvedere-Cervignano» (fig. 2)<sup>17</sup>: la zona è dunque quella gravitante sul Marognol (corso d'acqua minore che tuttora funge da limite assegnando la località Morona ad Aquileia e quella detta Zuccherina a Terzo), da cui, sempre nel 1939, proviene anche il frammento di una *tabula* datata alla fine dell'età repubblicana<sup>18</sup>. È postulabile che il punto di collocazione originaria fosse nelle immediate vicinanze e che quindi i rispettivi monumenti funerari sorgessero in allineamento con la strada verso il *Noricum*. La *tabula* degli *Statii* (fig. 3), invece, è stata rinvenuta nel 1876 nel suburbio meridionale, in quella che all'epoca era la «braida Mangilli presso la strada di Belvedere», ovvero nella parte più meridionale della Beligna<sup>19</sup>.

Va rimarcato come proprio sulla strada per il *Noricum*, in località Santo Stefano, sia localizzata quella che può essere considerata al momento la necropoli più antica



Fig. 2. Aquileia, Museo Archeologico Nazionale. Tabula dei Samiarii, rinvenuta in una zona gravitante sul ponte che passava il Marognol, sulla via per il Noricum (da Inscr. Aq.).



Fig. 3. Aquileia, Museo Archeologico Nazionale. Tabula degli Statii, ritrovata tra Aquileia e Belvedere, nel quadrante meridionale (da Inscr. Aq.).

<sup>15</sup> *Ibid.* Vanno ricordate le osservazioni in merito all'origine dei *Samiarii* (*Praeneste/Palestrina*) e allo status sociale degli *Statii* e dei *Cossutii*, anche in ZACCARIA 1999, pp. 196-198-199; CHIABÀ 2003, p. 266.

<sup>16</sup> Ciò renderebbe poco plausibile l'ipotesi che esse siano state portate, in momenti non determinabili, da punti distanti in vista di eventuali reimpieghi: interessante a tale proposito il caso di una delle *tabulae* di età augustea trovate alla Colombara, ritrovata riutilizzata come copertura di una tomba tarda, indizio di un reimpiego fatto con materiale già disponibile *in loco*, Inscr. Aq. 1504; GREGORUTTI 1884, p. 411, n. 115.

<sup>17</sup> Inscr. Aq. 3459

<sup>18</sup> Inscr. Aq. 3402: «cum ampliaretur via Cervignano-Belvedere (comprehendens etiam via Aquileia-Terzo) et pons alla Morona positus deletus est». Il testo superstite ricorda [Ti. Ba]rbius Crus, liberto.

<sup>19</sup> GREGORUTTI 1887, p. 194, n. 314; Inscr. Aq. 44; ZACCARIA 1989, p. 145, n. 3, fig. 5; LETTICH 2003, p. 49, n. 49.

di Aquileia, in olle in terracotta, senza la restituzione di alcun tipo di segnacolo sopra terra né alcun segno di recinzione atta a separare i contenitori<sup>20</sup>.

In quanto a Belvedere, qui è stato ritrovato un cippo stondato, dal *ductus* riconducibile alla fine del I secolo a.C., pertinente al recinto di *C. Seius Tertius*, che riporta la misura di sedici piedi *in fronte* e di quaranta *in agro*<sup>21</sup>, mentre ha connotazioni incerte l'attribuzione a tale zona o piuttosto alla Bacchina della *tabula* degli *Aratrii*, ora a Buttrio<sup>22</sup>. In assenza di dati ulteriori rimane incerta l'assegnazione della lastra degli *Statii* a un segmento necropolare sulla strada oppure a un sepolcro posto in una proprietà fondiaria/abitativa familiare.

È già stato osservato come le *tabulae* con "omissione dei gentilizi" siano riferibili a monumenti funerari a dado<sup>23</sup>, classe in cui spicca l'esempio, sulla strada per *Emona*, della tomba familiare di *L. Alfius Staius* (fig. 4), databile tra la fine del I secolo a.C. e l'inizio del successivo, arricchito da fregio dorico e dalla raffigurazione, al di sotto della parte iscritta, di strumenti di lavoro interpretabili come quelli di capomastro o imprenditore edile<sup>24</sup>. È proprio la lastra inferiore a recare, separata da quella del testo principale, l'indicazione della pedatura del recinto, pari a venti piedi in agro e a sedici piedi in fronte; a sua volta il dado potrebbe avere costituito la base per un



Fig. 4. Aquileia, Museo Archeologico Nazionale. Tomba familiare di *L. Alfius Staius* con monumento a dado al momento dello scavo; rinvenuta nel 1958 sulla strada per *Emona* (da *Inscr. Aq.*).

ulteriore sviluppo con un'edicola, come mostrato dal monumento dei *Curii* o dal cosiddetto Monumento Candia<sup>25</sup>. Per l'eventuale estensione dei sepolcri afferenti alle tre *tabulae* più antiche va rilevato, pur tenendo conto di quanto evidenziato a Sarsina<sup>26</sup>, che esse citano sei persone – padre e figli di condizione libera – (*Samiarii*)<sup>27</sup>, quattro

<sup>20</sup> Si rimanda a quanto detto da Paola Ventura in questo stesso volume. Una visione d'insieme sulle località funerarie sull'asse stradale per il *Noricum* in MANDRUZZATO, PACCIANI, NOVELLO c.s.

<sup>21</sup> *Inscr. Aq.* 3461.

<sup>22</sup> *Inscr. Aq.* 3400; da ultimo, CHIABÀ 2014, pp. 90-92, n. 3.

<sup>23</sup> ZACCARIA 1989, p. 139; si rimanda alle osservazioni sull'assenza dei nuclei cementizi in VERZAR-BASS, ORIOLO 1999, p. 260.

<sup>24</sup> *Inscr. Aq.* 732; LETTICH 2003, pp. 153-154, n. 193.

<sup>25</sup> *Ibid.*

<sup>26</sup> ORTALLI 1987, pp. 170-171: anche se il documento epigrafico menziona più persone, il sepolcro ha restituito solo un cinerario, segno che esso era strettamente individuale.

<sup>27</sup> *Inscr. Aq.* 3459; LETTICH 2003, p. 49, n. 50.

– padre, due figli e un nipote – (*Statii*)<sup>28</sup>, due – fratelli – (*Cossutii*)<sup>29</sup>. Da rimarcare la scarsità di nomi femminili all'interno della categoria: ad Aquileia essi sono presenti solo in tre *tabulae*<sup>30</sup>.

Passando all'esame dei documenti epigrafici inquadrabili tra il I secolo a.C. e l'inizio del I d.C. forniti di dati sulla località di reperimento, si evincono, grazie anche a studi pregressi<sup>31</sup>, notizie così riassumibili:

- Il tipo di supporto più attestato è la *tabula*, che orienta, come detto, verso un determinato tipo di segnacolo<sup>32</sup>; segue la stele, che proprio in tale momento comincia ad affermarsi<sup>33</sup>: va rilevato come resti incerta in taluni casi la distinzione tra *tabula* a sviluppo verticale e stele<sup>34</sup>.
- Sono numerosi i casi di persone che dichiarano in maniera esplicita o attraverso rappresentazioni figurate il proprio lavoro, nonché la condizione spesso libertina: esse nel sepolcro vedono l'ultima forma di autorappresentazione sociale, allo stesso tempo indizio di buona condizione economica<sup>35</sup>; spicca, a proposito di quanto detto sopra sulle citazioni femminili, l'iscrizione di *Trosia Hilara, lanifica circlatrix*, databile nella prima metà del I secolo a.C.<sup>36</sup>.
- La maggior parte dei documenti attesta la pertinenza a un sepolcro familiare recintato, segno dell'affermazione di una coerente politica di suddivisione degli spazi<sup>37</sup>, ma anche di esigenze reali e concrete legate alla sepoltura di parenti e di liberi e liberte.
- Le attestazioni provengono da tutto il suburbio, prova di una utilizzazione coordinata che ha come elemento disciplinante la dislocazione dei sepolcri sui cigli degli assi stradali maggiori e minori; il dato fa acquistare nuova forza all'annotazione fatta nel 1889 da Eugenio Ritter von Záhony sulla scoperta, in prossimità della strada per *Emona*, di urne lapidee con assi di età repubblicana, da lui interpretata come segno dell'avvenuta espansione delle aree sepolcrali nel suburbio<sup>38</sup>. Interessanti, in particolare, le attestazioni delle località più lontane dal centro urbano, come, nel settore sud-occidentale, quella di Panigai: va segnalato come il documento di *C. Servilius Veneto e Rauconia Secunda*, databile alla fine del I secolo a.C., recante l'indicazione di un recinto di forma quadrata di sedici piedi per lato, non risulterebbe essere

<sup>28</sup> *Inscr. Aq.* 44; LETTICH 2003, p. 49, n. 49.

<sup>29</sup> *Inscr. Aq.* 3409; LETTICH 2003, p. 52, n. 54.

<sup>30</sup> ZACCARIA 1989, p. 146, nn. 8, 10, 13; *Inscr. Aq.* 43, 44, 3400.

<sup>31</sup> BANDELLI 1984.

<sup>32</sup> *Tabulae: Inscr. Aq.* 45, 49, 51, 55, 56, 57, 58, 60, 63, 65, 69, 72, 73, 74, 75, 767, 1090, 1092, 3394, 3397, 3398, 3400, 3401, 3410, 3414, 3421, 3448, 3450, 3451, 3470.

<sup>33</sup> *Inscr. Aq.* 40, 66, 67, 68, 70, 1097, 3395, 3404, 3406, 3407, 3412, 3413, 3420, 3425, 3437, 3441, 3444, 3446, 3454, 3457.

<sup>34</sup> CHIABÀ 2003, p. 267, nt. 30.

<sup>35</sup> BANDELLI 1984, pp. 224-225; ZACCARIA 1999; CHIABÀ 2003, p. 266; ZACCARIA 2009, pp. 289-295 per il riconoscimento di un *magister ovium* in *Inscr. Aq.* 3412 (ultimi decenni del I secolo a.C.).

<sup>36</sup> *Inscr. Aq.* 69; LETTICH 2003, p. 53, n. 57; CHIABÀ 2003.

<sup>37</sup> ZACCARIA 1999, p. 195.

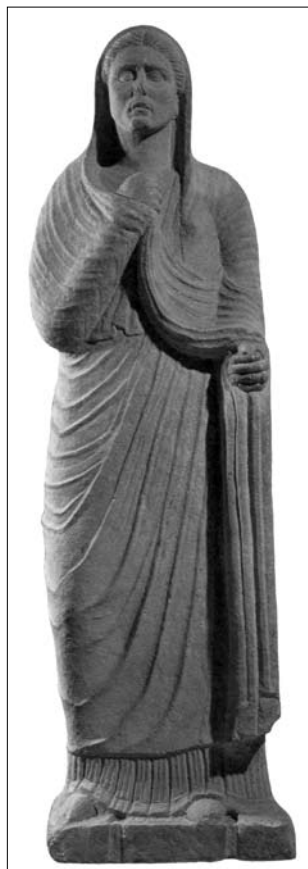
<sup>38</sup> RITTER VON ZÁHONY 1889, p. 104.

Fig. 5. Aquileia, Museo Archeologico Nazionale. Statua femminile data alla prima età augustea, ritrovata alla Bacchina, quadrante occidentale, sulla strada secondaria che lasciava la città verso il mare (da Da Aquileia a Venezia 1980).

stato ritrovato alla Colombara<sup>39</sup>, bensì, risalendo alla fonte prima<sup>40</sup>, «am äußersten Ende der Gräberstraße längst dem Canale Nattissa in der Nähe des sogenannten Hauses Panigai», assieme ad altri monumenti, come l'ara di *C. Arius Dio*<sup>41</sup>, urne cinerarie e manufatti ambracei.

Da segnalare il rinvenimento di un frammento menzionante due *Barbii* di quella che doveva essere una *tabula* di cospicue dimensioni, databile alla fine dell'età repubblicana, negli scavi dell'anfiteatro<sup>42</sup>; ci si domanda se si tratti di un riuso intenzionale (con postulabile trasporto da un'area non lontana?) o di quanto poteva rimanere *in situ* di un settore necropolare bonificato *in antiquo* per l'escavo delle fondamenta e la costruzione dell'edificio, datato in età giulio-claudia<sup>43</sup>. Può essere aggiunta a ciò la *tabula* ritrovata in piazza San Giovanni<sup>44</sup>.

- Tra le località del suburbio, quelle dislocate sulla via Annia risultano presenti con un indice di frequenza piuttosto basso<sup>45</sup>, a fronte, invece, di quanto restituito dalla Bacchina sulla strada verso la costa; riguardo alle testimonianze presenti sull'asse Nord-Sud, si hanno due concentrazioni, a Santo Stefano e alla Beligna<sup>46</sup>. Dalla Bacchina, proviene, quale ulteriore testimonianza, la statua femminile stante con stola e mantello, databile alla prima età augustea e indicativa di un sepolcro dalle forme monumentalizzate (fig. 5)<sup>47</sup>. In quanto alla Beligna, va



<sup>39</sup> *Inscr. Aq.* 1479.

<sup>40</sup> MAIONICA 1893, p. 59, nn. 32-35.

<sup>41</sup> *Inscr. Aq.* 843; LETTICH 2003, p. 146, n. 183 (I-II secolo d.C.).

<sup>42</sup> *Inscr. Aq.* 67.

<sup>43</sup> Sull'edificio e sulla sua datazione, da ultimi, TIUSSI 2009, p. 69, nt. 57, che però non esclude una datazione più antica; GIOVANNINI, VENTURA 2013; da rilevare che il cosiddetto Sepolcreto si situa cronologicamente dalla metà/seconda metà del I secolo d.C., BRUSIN 1941, p. 6.

<sup>44</sup> *Inscr. Aq.* 3487.

<sup>45</sup> Marignano: *Inscr. Aq.* 56, 58, 60, 75; Ponterosso: *Inscr. Aq.* 3419; Bacchina: *Inscr. Aq.* 72, 3410, 3420, 3471, 3477.

<sup>46</sup> Santo Stefano: *Inscr. Aq.* 57, 64, 65, 3427, 3443; zona vicino a Terzo: *Inscr. Aq.* 3466; Beligna: *Inscr. Aq.* 3429, 3431 (?), 3439, 3441, 3489; Belvedere: *Inscr. Aq.* 3461.

<sup>47</sup> Da ultimo, CILIBERTO 2012, pp. 58-60, n. 1, figg. 1-5.



Fig. 6. Aquileia, Museo Archeologico Nazionale. Nicchia di stele con ritratti di coniugi, databile al primo ventennio del I secolo d.C., trovata nel 1895 alla Beligna (da VENTURA, GIOVANNINI c.s.).

senz'altro additata la nicchia di stele ritrovata nel 1895 (fig. 6), appartenuta a una coppia coniugale di cui non si conoscono i nomi, posta la perdita dello specchio epigrafico<sup>48</sup>. La donna mostra un'acconciatura all'Ottavia o *Nodusfrisur* arricchita, però, da lunghe ciocche appena ondulate sulle spalle, estranee al tipo canonico e pertinenti piuttosto a una sorta di aggiornamento ben attestato in ambiti privati<sup>49</sup>. Per il tipo di lavorazione si ha l'impressione che esse siano un'aggiunta posteriore: ciò non stupisce dato che l'uso di tale acconciatura si è prolungato almeno fino al primo ventennio del I secolo d.C., specie da parte delle donne più anziane. La datazione finora proposta all'ultimo quarto del I secolo a.C. andrebbe così rivista in base a quello che sembra un "ammodernamento" forse ordinato al momento dell'effettiva utilizzazione

- Le aree che si profilano avere, assommate, il più alto numero di documenti iscritti sono quelle del suburbio nord-orientale, Monastero sul segmento iniziale e comune delle due strade<sup>50</sup>, Villa Raspa, Casa Bianca e Roncolon su quella verso *Tergeste*<sup>51</sup>, soprattutto Colombara<sup>52</sup> (area in parte gravitante sullo stacco tra il percorso verso Lubiana e quello per Trieste), mentre S. Egidio, sulla strada per *Emona*, mostra pochissime attestazioni e una significativa risalita con l'età claudia e in pieno I secolo<sup>53</sup>.

<sup>48</sup> VENTURA, GIOVANNINI c.s.

<sup>49</sup> BUCCINO 2011, p. 367.

<sup>50</sup> *Inscr. Aq.* 3395, 3451.

<sup>51</sup> Villa Raspa: *Inscr. Aq.* 3414; Casa Bianca: *Inscr. Aq.* 40, 3397; Roncolon: *Inscr. Aq.* 1090, 3408, cui va aggiunto il cosiddetto Monumento Candia, trovato «zusammen» a *Inscr. Aq.* 1090, MAIONICA 1897, pp. 69-70, nn. 34 e 40; *Mausoleo Candia* 2010.

<sup>52</sup> Dove la ricostruzione operata sulle descrizioni di Carlo Gregorutti ha mostrato almeno quattro file di tombe famigliari nel ciglio occidentale della strada, GREGORUTTI 1885, pp. 259 e 281; da ultimi, VERZÁR-BASS, ORIOLO 1999, p. 266.

<sup>53</sup> Colombara: *Inscr. Aq.* 66, 68, 69, 73, 83, 767, 1092, 1097, 3394, 3398, 3401, 3404, 3407, 3413, 3417, 3421, 3425, 3426, 3437, 3444, 3446, 3448, 3450, 3457, 3470; MASELLI SCOTTI 1994; Colombara-S. Egidio: *Inscr. Aq.* 3454; S. Egidio: *Inscr. Aq.* 2533, 3421 (?), «strada per Gradisca»; inizio età imperiale per *Inscr. Aq.* 2246, pieno I secolo d.C. per *Inscr. Aq.* 2291, 2384, 2439.

Se va puntualizzato come le località di Colombara e S. Egidio siano state tra il 1883 e il 1902 oggetto di sterri da parte dei cosiddetti cavatori e di scavi regolari promossi dall'*Imperial-regio Museo dello Stato*, che hanno interessato ampie porzioni con conseguente concentrazione dei ritrovamenti, è da evidenziare come il materiale rinvenuto sia omogeneo e coerente, specie per quanto riguarda la Colombara. Qui esso mostra la preponderante presenza di liberti e *mercatores* (la cui attestazione più antica sarebbe quella della stele, con residui della rappresentazione a mezzobusto, di *C. Licinius P<h>ilomusus merkator transalpinus*, databile non oltre l'età cesariana<sup>54</sup>) in accordo con la vocazione prima militare e poi commerciale del percorso verso Trieste, come accadrà per quello verso Lubiana. Il materiale epigrafico delinea per la Colombara un *range* cronologico di primo utilizzo compreso tra la prima metà del I secolo a.C. (come indica quello che appare il documento più antico, *Trosia Hilara*) e l'inizio del I secolo d.C., per S. Egidio un orizzonte di poco successivo, in coincidenza con la codificazione dei due tracciati da parte di Cesare e di Ottaviano<sup>55</sup>.

Si leggerebbe, allora, una risposta pronta e consequenziale da parte degli abitanti, legata evidentemente alla disponibilità di acquisire lotti su questi due "nuovi" assi: come già rilevato<sup>56</sup>, si constata da parte dell'amministrazione pubblica la volontà di suddividere le porzioni da assegnare secondo un calcolo ben preciso, che porta a prediligere la forma quadrata, mentre la misura più ricorrente per lato è quella di 16 piedi, pari a circa 4,70 metri, per un'area di circa 22 mq. La forma quadrata del recinto e la misura in fronte di sedici piedi è, d'altronde, quella che più di frequente si presenta anche nelle altre zone funerarie della città, a ribadire quello che si configura come un vero e proprio modulo organizzativo standard<sup>57</sup>.

Riguardo ad altre fonti di informazione, gli scavi eseguiti nel 1930 da Giovanni Battista Brusin per conto dell'Associazione Nazionale per Aquileia a S. Egidio hanno portato in luce due statue di coniugi, purtroppo non in pertinenza a un recinto (fig. 7), datate alla media/tarda età augustea<sup>58</sup>. Un'osservazione, sulla stele dei *Rameii con ianua Ditis*<sup>59</sup>, trovata al limite tra Colombara e S. Egidio, sul ciglio occidentale della strada: inquadrata nella seconda metà del I secolo a.C., essa, a un riesame, mostra alcuni segni che potrebbero indicare una datazione finale posteriore<sup>60</sup>. Se il testo non riporta alcun nome muliebre, la donna a mezzobusto nella nicchia superiore, dal volto segnato dall'età, porta, infatti, i capelli a scriminatura centrale e bande laterali che

<sup>54</sup> MASELLI SCOTTI 1994 (= *AE* 1994, 671); BANDELLI 2009, p. 121; sui possibili risvolti nel tessuto cittadino della sua attività, MAGNANI, BANCHIG, VENTURA 2005, col. 84.

<sup>55</sup> Si rimanda a BOSIO 1991; osservazioni in MAGNANI, BANCHIG, VENTURA 2005, coll. 86-88.

<sup>56</sup> CHIABÀ 2003, p. 268, nt. 31.

<sup>57</sup> ZACCARIA 1999, p. 204. A tale riguardo, è da S. Egidio e da Villa Raspa che provengono documenti in cui viene messa in risalto la proprietà privata dei relativi sepolcri: se quelli di Villa Raspa non riportano le misure del lotto acquistato, in quello di S. Egidio ritorna la forma quadrata di 16 piedi per lato, *Inscr. Aq.* 79 e 2502 (Villa Raspa); *Inscr. Aq.* 2533 (S. Egidio); ZACCARIA 1999, p. 198.

<sup>58</sup> BRUSIN 1934, pp. 222-225, figg. 132-135; da ultimi, CILIBERTO 2012, pp. 66-70, n. 4, figg. 16-24; CASARI 2015, p. 269.

<sup>59</sup> *Inscr. Aq.* 3454; LETTICH 2003, pp. 290-291, n. 416.

<sup>60</sup> VENTURA, GIOVANNINI c.s.



Fig. 7. Aquileia, Museo Archeologico Nazionale. La donna della coppia di statue, databile alla media/tarda età augustea, trovata nel 1930 nella necropoli lungo la via per Emona (da Da Aquileia a Venezia 1980).

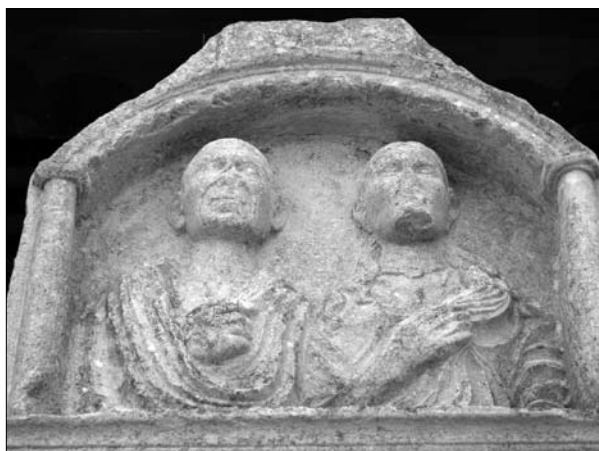


Fig. 8. Aquileia, Museo Archeologico Nazionale. Nicchia della stele dei Rameii, trovata in località Colombara (da VENTURA, GIOVANNINI c.s.).

lasciano scoperte le orecchie, con due lunghi riccioli lungo il collo (fig. 8), adattamento della pettinatura di *Antonia Minor* riscontrato dalla tarda età augustea alla claudia, con picchi in quella tiberiana <sup>61</sup>.

Nello scenario così tratteggiato vanno ora inseriti almeno i dati più immediati forniti dalla cultura materiale: è così possibile creare una ulteriore mappatura, concernente unità tombali ascrivibili a età augustea. Il principale significato di tali sepolture consiste proprio nella loro stessa presenza, che contrassegna le aree di ritrovamento con quelli che, per ognuna di esse, risultano, al momento, gli oggetti più antichi; allo stesso tempo, si possono avere squarci sulle ritualità e sui costumi funerari seguiti e praticati.

<sup>61</sup> BUCCINO 2011, pp. 369-370.

Il primo fatto di cui tenere conto è quello, trasversalmente attestato in più località, del cosiddetto servizio da bagno, riflesso e trasposizione materiale dell'ideale augusteo dello svolgere gare atletiche "alla greca", pratica di aggregazione sociale, fatta anche in forma "paramilitare" e destinata alla gioventù di buono stato sociale<sup>62</sup>. La presenza del *set* in corredi funerari assume il valore di una forma di lealismo e, allo stesso tempo, di autorappresentazione: è infatti probabile che esso, più che simboleggiare l'effettiva partecipazione a giochi, fosse deposto come prova dell'appartenenza a una determinata fascia di età o a un'associazione "sportiva"<sup>63</sup>. Al momento, a fronte dell'elevato numero di strigili e *ampullae* piriformi adespolti<sup>64</sup>, si hanno due segnalazioni di insiemi corredali composti da *aryballos* e strigile. Il primo, altrimenti inedito, è stato ritrovato negli ultimi decenni del XIX secolo da Eugen Ritter von Záhony, cultore di antichità e ricercatore nelle proprietà terriere di famiglia ad Aquileia<sup>65</sup>: l'indagine, fatta in località Beligna, nella p.c. 730, sul ciglio destro della strada romana nelle vicinanze di Belvedere, evidenziò due tombe vicine, una incinerazione (*Grab II*) con ricca fornitura di manufatti ambracei<sup>66</sup>, e un'inumazione in sarcofago lapideo (*Grab VIII*) con all'interno il corredo composto da «Lekythos Ölflaschehen an einer Kette aus Bronze» e uno «Strigilis aus Bronze». Il secondo insieme è stato invece trovato nel 1902 da Enrico Maionica, all'epoca Direttore del Museo<sup>67</sup>, in località S. Egidio: i dati sono piuttosto scarni<sup>68</sup>, ma consentono di delineare una incinerazione in olla lapidea con «bella lekythos di bronzo con coperchietto manubrio, catenella e strigili»<sup>69</sup>, senza alcun riferimento a uno dei recinti qui, come si vedrà, da lui portati in luce. Colpisce in entrambi i casi il riferimento a catenelle di sospensione: la selezione si potrebbe restringere a due esemplari con tale caratteristica, senza possibilità al momento di ulteriori discriminazioni, appartenenti rispettivamente ai tipi Tassinari F2120 e F2210<sup>70</sup>. Vi è forse una terza testimonianza del servizio, ancora a S. Egidio, ma offerta dagli scavi del 1930: nel recinto di *Q(---) F(---)*<sup>71</sup>, si vide un'incinerazione, attribuita a un individuo di età infantile-adolescenziale, in urna lapidea. Presso di essa erano stati deposti un'ansa bronzea, riferita al «fiaschetto degli olii» tuttavia non ritrovato (si potrebbe allora pensare a una rottura volontaria dell'oggetto), uno strigile pure in bronzo, privo di parte della *ligula*, caratteristica spesso notata e addebitata a gesti intenzionali<sup>72</sup>, con

<sup>62</sup> BOLLA 2011, pp. 360-361.

<sup>63</sup> BOLLA 1993, p. 84.

<sup>64</sup> Tra gli strigili vanno senz'altro segnalati quelli con bolli della *gens Tampia*, appartenenti al tipo più antico, riferibili ad ambiti funerari, datati in età repubblicana, purtroppo privi di contesto, GIOVANNINI, MAGGI 1994, pp. 634-641 (P. Maggi); numerosi gli *aryballoi* F 2320 della classificazione TASSINARI 1993.

<sup>65</sup> Su Eugen Ritter von Záhony si veda, da ultimo, REBAUDO 2013.

<sup>66</sup> CALVI 2005, p. XIV.

<sup>67</sup> Su Enrico Maionica, da ultimo *Nuovo Liruti* 2011, pp. 2016-2022 (S. Magnani).

<sup>68</sup> Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, Archivio Storico.

<sup>69</sup> *Ibid.*

<sup>70</sup> TASSINARI 1993, pp. 48-50.

<sup>71</sup> BRUSIN 1934, pp. 213-215, fig. 127.

<sup>72</sup> BOLLA, BUONOPANE 2010, col. 424.



Fig. 9. Aquileia, Museo Archeologico Nazionale. Necropoli sulla strada per Emona, località S. Egidio, recinto di Q(---) F(---), scavi 1930: lo strigile bronzeo con bolli e decori a mano libera ritrovato in una incinerazione di età infantile/adolescenziale (Archivio fotografico del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia).

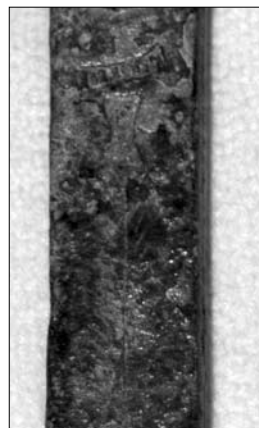


Fig. 10. Aquileia, Museo Archeologico Nazionale. Particolare dello strigile bronzeo: faccia interna del manico con ramo di palma inciso a mano libera.

sulla faccia interna del manico un marchio tipo Aquileia B<sup>73</sup>, con sigla del produttore di non agevole lettura, e bollo ortogonale tipo Aquileia C (posizione 1) con figura di Vittoria. Vi erano poi due unguentari in terracotta, integri, tipo Haltern 31 = Camilli C<sup>74</sup>. Da notare come la faccia interna del *capulus* sia decorata con motivi a punti impressi e come vi siano stati sovrapposti a incisione, appena sotto il bollo con Vittoria e verso l'estremità inferiore, due racemi di palma, chiaro simbolo di vittoria e di eccellenza (figg. 9-10); posto che l'immagine della Vittoria ha nel cosiddetto ideale atletico un ruolo preciso<sup>75</sup>, la presenza dei due balsamari fittili e la mancanza

di esemplari vitrei collocherebbe l'insieme nella prima età augustea<sup>76</sup>. E ancora: con gli stessi scavi, nel recinto detto "di ignoti", segnato come si vedrà dalla presenza di balsamari fittili, venne ritrovato il manico di uno strigile, bollato, recante l'iscrizione puntinata *C(ai) P(---) Sodalis*, riferibile per le caratteristiche paleografiche alla seconda metà del I secolo a.C.<sup>77</sup>. A fronte di queste presenze nella necropoli, non può che colpire il ritrovamento, in prosieguo, nel recinto appartenuto ai *Cluentii* di

<sup>73</sup> Sugli strigili bollati di Aquileia, da ultimo MAGGI, GIOVANNINI 2015; sulla classe, BUONOPANE 2012, per la classificazione dei bolli e la loro posizione, GIOVANNINI, MAGGI 1994, tavv. I-II.

<sup>74</sup> Breve cenno in BRUSIN 1934, p. 214; dati desunti da esame autoptico; sulla forma Haltern 31 = Camilli C da ultimo *Fuoco* 2010, p. 90.

<sup>75</sup> BOLLA 1993, p. 84.

<sup>76</sup> BOLLA, BUONOPANE 2010, col. 424.

<sup>77</sup> BRUSIN 1934, p. 221; GIOVANNINI, MAGGI 1994, p. 627, n. 10, tav. IX; resta aperta la questione se in *Sodalis* vada letto il *cognomen* oppure la qualifica di membro di un *sodalitium*, GIOVANNINI, MAGGI 2015.

Fig. 11. Aquileia, Museo Archeologico Nazionale. Necropoli sulla strada per Emona, località S. Egidio, recinto dei Cluentii, scavi 1930: il cammeo in vetro con ritratto di Ottaviano, da incinerazione femminile di età flavia (da GIOVANNINI 2009a).



una cremazione femminile di epoca tardo-flavia con nel corredo due gemme in vetro smontate dai supporti, decorate con testa di Menade e atleta in atto di detersi con uno strigile, e un cammeo vitreo a due strati (fig. 11), di fattura elegante e accurata, con ritratto di Ottaviano incoronato di alloro<sup>78</sup>. La discrepanza cronologica è segno di un bene di famiglia, non più usato come ornamento ma inteso come prova materiale di situazioni o sentimenti connessi al potere centrale<sup>79</sup>, in origine verosimilmente appartenuto a un uomo, a sua volta legato, come lascerebbe intendere l'associazione tra il cammeo (significativamente in vetro, segno di una produzione in diverse copie<sup>80</sup>), e la gemma con atleta, ad ambiti particolari. Il passaggio a un esponente della famiglia di sesso femminile può, a sua volta, racchiudere altre motivazioni<sup>81</sup>.

Chiude questa breve rassegna sul *set* da bagno quanto ritrovato alla Zuccherina, gravitante sul ciglio occidentale della strada per il *Noricum*: anche qui, infatti, in scavi fatti nel 1908, si hanno forti richiami all'ideale atletico, offerti dal rinvenimento – non è perspicuo se e in quante tombe o se si tratti di materiale erratico – di due «Bronzelekythoi» e di tre strigili in bronzo e poi di un'urna lapidea con all'interno due strigili non integri<sup>82</sup>.

Passando ora a un esame disciplinato per quadranti e ripartendo proprio dalla Zuccherina, i succitati scavi sistematici del 1908 hanno permesso la scoperta di un'importante sequenza, formata da almeno undici recinti posti in successione<sup>83</sup>. Vi era solo un documento epigrafico, un cippo frammentario che attesta l'estensione *in fronte* di sedici piedi.

<sup>78</sup> BRUSIN 1934, p. 219, fig. 124, 1-2; GIOVANNINI 2009a, pp. 47-48, fig. 13; SENA CHIESA 2009, pp. 88-89 e 91, con indicazione di come la corona vada attribuita a produzioni glittiche dell'ultimo periodo augusteo, se non ad ambiti postumi, età tiberiana-giulio/claudia; sui ritratti di Ottaviano-Augusto in glittica, SENA CHIESA 2012, pp. 261-263.

<sup>79</sup> SENA CHIESA 2009, pp. 87-88 e 93 (a fig. 9 riproduzione di altro esemplare, non pertinente alla tomba); SENA CHIESA 2012, p. 272; osservazioni su gemme sciolte in contesto funerario in PLATZ-HORSTER 2009, p. 132.

<sup>80</sup> SENA CHIESA 2012, p. 258.

<sup>81</sup> SENA CHIESA 2012, p. 273.

<sup>82</sup> Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, Archivio Storico, *Accessionsjournal* 1908, nn. 332-333 e 334-336.

<sup>83</sup> GIOVANNINI 1996; GIOVANNINI 2009b, pp. 188-189, fig. 8.



Fig. 12. Aquileia, Museo Archeologico Nazionale. Necropoli sulla strada per il Noricum, località Zuccherina, scavi 1908, recinto XV. L'urna di pietra che racchiudeva l'olla di alabastro (da GIOVANNINI 2009b).

L' impianto e frequentazione dei sepolcri sembra collocarsi, in base ai materiali ritrovati, tra gli ultimi decenni del I secolo a.C. e i primi del II secolo d.C.<sup>84</sup>. La scoperta più eclatante avvenne nel recinto XV<sup>85</sup>: accanto al basamento del monumento funerario (posizione che potrebbe riferire la tomba al membro fondatore o a un suo strettissimo congiunto), venne notata una celletta rivestita di laterizi, in cui era stata posta un'urna lapidea di forma troncoconica allungata su piede, di cospicue dimensioni, sigillata da grappe in piombo (fig. 12). Dentro di essa si rinvenne quella che è al momento l'unica olla alabastrina, del tipo a vaso, restituita da Aquileia: dall'esame della sua superficie esterna si evince come essa sia stata avvolta in un drappo di tessuto finissimo, verosimilmente lino<sup>86</sup>, i cui resti si sono conservati nella parte bassa del ventre, mineralizzati da quello che sembra essere stato un allettamento di calce preparato sul fondo della prima urna, in base pure alla cospicua presenza di grumi sul piede. All'interno, le ossa combuste, anch'esse in origine avvolte in un lembo di lino bagnato di calce o deposto in uno strato di calce; non vi era corredo (figg. 13-14)<sup>87</sup>.

La presenza di alloggiamenti articolati in muratura o cementizio in cui porre le olle in alabastro<sup>88</sup> oppure la sistemazione in parti peculiari di tombe a camera (fig.

<sup>84</sup> Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, Archivio Storico, *Accessionsjournal* 1908, nn. 325-400: non vi sono balsamari in terracotta bensì in vetro, deformati da calore; come si vedrà, si menziona per l'olla di alabastro la presenza di un celletta laterizia: spiace non poter collegare la presenza di due laterizi, con bollo C. TITI HERMEROT e TINVCLI (sic), specie in relazione al secondo, datato tra la seconda metà del I secolo a.C. e la prima del successivo, FURLAN 2007, p. 214 con bibl. prec.; vi erano poi monete emesse da Augusto a Traiano e, caso particolare, la testa di un bronsetto raffigurante Attis.

<sup>85</sup> GIOVANNINI 1996; *Guerrieri* 2004, pp. 727-728, cat. 9.58.

<sup>86</sup> Sulla coltivazione e l'indotto del lino in Italia settentrionale, BUONOPANE 2000.

<sup>87</sup> Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, Archivio Storico, *Accessionsjournal* 1908, nn. 367-368.

<sup>88</sup> Loculo in lastre di pietra per Roma-Esquilino (via Labicana), TALAMO 1987-88, p. 21; entro basamento in muratura di monumento a Roma-Torre Gaia, BORDENACHE BATTAGLIA 1983, p. 15; cavità cilindrica coperta da struttura in cementizio a Cuma, Mausoleo A2, BRUN, MUNZI 2009, p. 660; *Mausoleo Cuma* 2010, p. 285; celletta in laterizi disposti su più assise con perimetro sottolineato da pezzame lapideo a Školarice, Ancarano, nei pressi di Capodistria, <http://www.pokrajniskimuzejkop.si/it/nestalne-razstave/vecnost-v-alabastru>.



Fig. 13. Aquileia, Museo Archeologico Nazionale. Necropoli sulla strada per il Noricum, località Zuccherina, scavi 1908, recinto XV. L'urna di alabastro (da GIOVANNINI 2009b).

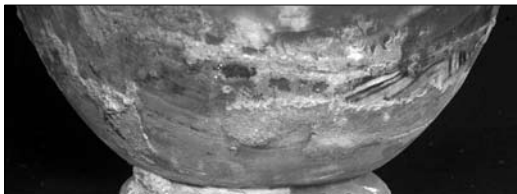


Fig. 14. Aquileia, Museo Archeologico Nazionale. Necropoli sulla strada per il Noricum, località Zuccherina, scavi 1908, recinto XV. Particolare dell'urna di alabastro: i residui di stoffa e di calce.



Fig. 15. Školarice, Ancarano, vicinanze Capodstria: il ritrovamento dell'olla di alabastro (da <http://www.pokrajinskimuzejkoper.si/it/nestalne-razstave/vecnostv-alabastru>).

15)<sup>89</sup>, la pratica di accorgimenti quali la collocazione in altro contenitore di fattura semplice (urna lapidea, dolio in terracotta, cista metallica) e/o l'impiego di lamine plumbee sagomate sulle superfici (fig. 16)<sup>90</sup>, l'uso di calce per allettamen-

<sup>89</sup> Roma-Abbazia delle Tre Fontane, colombario con parete di fondo con nicchia, davanti cui, su bancone semicircolare, tre urne con piede inserito in alloggiamento apposito, TAGLIETTI 1979, p. 231; *Marmi colorati* 2002, p. 369, n. 70; si vedano ancora GUERRINI, GASPARRI 1993, pp. 115-116.

<sup>90</sup> Urna lapidea per Altino-località Bollo, LUCIANI 1887, p. 127, descritta da VALENTINIS 1893, p. 35, tav. VII, n. 3 come «tomba semicircolare in pietra, su base quadrata»; LUCIANI, PISTELLATO 2010, p. 259, n. 61; urna lapidea per Pola-via delle carceri (attuale via Silvije Strahimir Kranjčević), SCHIAVUZZI 1904, coll. 357-358 (l'olla, tuttavia senza dati aggiuntivi, è anche in *Istria* 1985, p. 78, n. 179; GIRARDI JURKIĆ, DŽIN 2003, pp. 53, 110, n. 1, fig. a p. 36; *Roma* 2007, p. 316, n. 361); parallelepipedi in arenaria e ciste metalliche per le tre incinerazioni associate al monumento di *P. Verginius Paetus* a Sarsina-Pian di Bezzo, AURIGEMMA

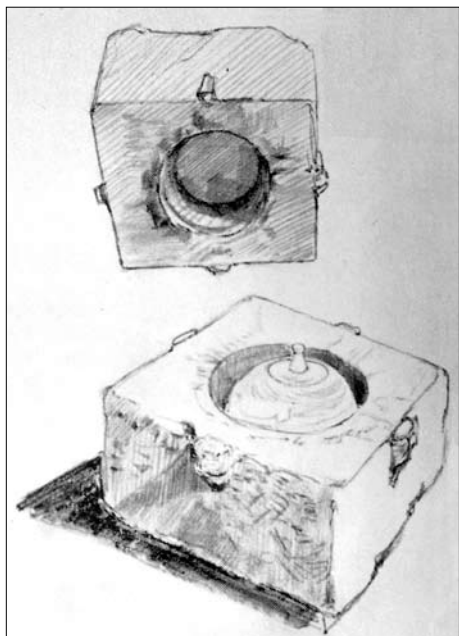


Fig. 16. Sarsina-Pian di Bezzo: disegno ricostruttivo delle modalità di ritrovamento (da AURIGEMMA 1963).

ti<sup>91</sup>, l'utilizzazione di lembi di stoffa, di fattura raffinata o anche preziosa in cui avvolgere il recipiente al momento dell'interramento<sup>92</sup>, la deposizione di pochissimi oggetti di corredo o più spesso nessun accompagnamento<sup>93</sup>, sono fattori reiterati e attestati senza distinzioni areali (come mostrano esempi urbani e in varie regioni della penisola, in Istria, oltre a Pola, di recente a Školarice/Scoladizzi, nei pressi di Capodistria<sup>94</sup>) o temporali<sup>95</sup>, tali da suggerire una prassi consolidata, tesa, nelle sfaccettature del cerimoniale, a sottolineare una posizione di prestigio, avita o acquistata, come paiono indicare casi di iscrizioni per persone il cui nome descrive un'origine libertina<sup>96</sup>.

1963, pp. 92 e 94, fig. 96; ORTALLI 1987, p. 177; ORTALLI, BALDONI, PELLICIONI 2008, p. 10; dolio fittile chiuso da coperchio piatto e impiego di un rivestimento di lamine plumbee ribattute a seguire le forme della superficie esterna dell'urna a Roma-Esquilino (via Labicana) TALAMO 1987-88, p. 17; GROH 2007, col. 434. Impiego di un dolio fittile anche nel caso del vaso canopico in alabastro usato come cinerario (che ha fatto pensare a una comunità di Eliopolitani) a Pozzuoli, MAIURI 1927, pp. 330-332.

<sup>91</sup> Calce usata su tutta la superficie esterna del recipiente a Roma-Torre Gaia, BORDENACHE BATTAGLIA 1983, p. 15.

<sup>92</sup> Aquileia, drappo di lino; Sarsina-Pian di Bezzo, una delle tre olle collegate al monumento di P. Verginius Paetus, tomba 25: resti di stoffa di colore purpureo trapunta d'oro, ORTALLI 1987, p. 177.

<sup>93</sup> Per casi di corredo, si veda nt. 101; nessun corredo in Istria, a Školarice, <http://www.pokrajinski-muzejkoper.si/it/nestalne-razstave/vecnost-v-alabastru>.

<sup>94</sup> Roma-Torre Gaia, BORDENACHE BATTAGLIA 1983, p. 15, n. 1; Roma-Esquilino, TALAMO 1987-88, pp. 94-96; GROH 2007, col. 434; Altino, LUCIANI 1887, pp. 127-128; Sarsina-Pian di Bezzo, ORTALLI 1998, p. 66, figg. 5 e 14; ORTALLI, BALDONI, PELLICIONI 2008, p. 10; Cuma, Mausoleo A2, BRUN, MUNZI 2009, p. 660; *Mausoleo Cuma* 2010; Istria, Školarice, Ancarano, vicinanze Capodistria, in relazione a villa rustica, NOVŠAK, ŽERJAL 2008; <http://www.pokrajinski-muzejkoper.si/it/nestalne-razstave/vecnost-v-alabastru>. Agli esempi citati senza pretesa di completezza vanno aggiunti anche i contenitori alabastrini da collezione e privi quindi di contesto, le cui ottime condizioni di conservazione suggeriscono una provenienza da contesto chiuso in cui siano stati posti in atto accorgimenti peculiari, GUERRINI, GASPARRI 1993, p. 116.

<sup>95</sup> Il picco di produzione e di maggior diffusione si situa tra la fine del I secolo a.C. e gli inizi del successivo e non oltrepassa comunque tale limite, GUERRINI, GASPARRI 1993, p. 116, con proposta di scansione tipo-cronologica interna (vasi canopici, anfore, urne a vaso biansate) e bibl. rel., esempi più tardi sull'uso di contenitori alabastrini, verosimilmente riutilizzati, TAGLIETTI 1979, pp. 231-232 (sepolcro E o degli *Aelii*, Necropoli Vaticana, inizio età antonina), GUERRINI, GASPARRI 1993, p. 116, o lo stesso esempio dato dal *funus* di Vettimio Severo, *ibid.*, mostrano la fortuna del materiale come indicatore sociale.

<sup>96</sup> Roma - via Ostiense (San Paolo fuori le mura), incinerazione di *Claudia Thais, coniux* di *Nymphicus*, BORSARI 1898, p. 188, n. 88; *CIL* VI, 34939; TAGLIETTI 1979, p. 232; sulle forme di autocelebrazione sociale di ceti emergenti nel periodo considerato, SPAGNOLO GARZOLI 2009, pp. 151-153.

La pratica di inserire le olle alabastrine all'interno di recipienti in materiale di minor pregio potrebbe assumere un peso particolare: ci si domanda, infatti, se essa fosse volta solamente a proteggere o anche a mitigare, per una visione pubblica quale quella del *funus*, l'utilizzazione di un materiale lussuoso specie in relazione alle norme di *leges sumptuariae*<sup>97</sup>. Anche la chiusura in celle e le "spalmature" di calce sulla superficie del vaso potrebbero avere, in questo senso, una duplice lettura: tutto ciò acquista un valore particolare nei casi in cui la datazione si ponga in quello che, a fronte di dati contestuali<sup>98</sup>, appare il periodo privilegiato per l'uso di olle alabastrine, con notevoli implicazioni di natura socio-politica, ovvero l'età tardorepubblicana/protoimperiale<sup>99</sup>. Sarebbero forse in relazione con ciò la scarsità o l'assenza del corredo, altrimenti di non semplice spiegazione, e quella che potrebbe essere, in caso di corredo, una selezione cosciente, incentrata su un solo manufatto, di natura particolare e preziosa, come la ciotola alabastrina dell'incinerazione di Pola<sup>100</sup>, e specialmente l'anello, in particolare aureo, con castone decorato a incisione o gemmato<sup>101</sup>. In due casi, infine, Roma-Esquilino (via Labicana) e Cuma, vengono aggiunti i resti del letto funerario, in osso<sup>102</sup>.

I contenitori in alabastro, il cui uso in ambito funerario è verosimilmente secondario<sup>103</sup>, sono associati, senza discriminanti, a individui sia di sesso maschile sia femminile, vuoi adulti o adolescenti o bambini<sup>104</sup>: a tale proposito, è recentissimo il

<sup>97</sup> Spunti in tale senso sono stati desunti da HAMMAD 2006, pp. 224-225: da rilevare come la legge delle XII Tavole relativa alla morigeratezza nelle cerimonie funebri non sia stata mai realmente disattesa, come prova l'affermazione di Cicerone (*De leg.* 2, 59-60) sull'imparare a memoria ancora ai suoi tempi le norme delle Tavole, BRUUN 2009.

<sup>98</sup> Sulla difficoltà di giungere a datazioni su base meramente morfologica privilegiando invece i dati contestuali, laddove presenti, *Marmi colorati* 2002, pp. 369-370, n. 70.

<sup>99</sup> TAGLIETTI 1979, pp. 231-232, n. 145; p. 235, n. 149; p. 250, n. 156; BORDENACHE BATTAGLIA 1983, pp. 22-23; GUERRINI, GASPARRI 1993, p. 115; DESTEFANIS 2003, pp. 143-144; LUCIANI, PISTELLATO 2010, p. 259, n. 61.

<sup>100</sup> SCHIAVUZZI 1904, col. 358, fig. 97; *Istria* 1985, p. 79, n. 180; GIRARDI JURKIĆ, DŽIN 2003, p. 110, n. 2.

<sup>101</sup> Altino-località Bollo: «anellino d'oro che porta inciso, nella parte rigonfia, un uccello avente 'a piedi un ramoscello di ulivo o di mirto», LUCIANI 1887, p. 128; Roma-Torre Gaia e Roma-Abbazia delle Tre Fontane, BORDENACHE BATTAGLIA 1983, pp. 16-19 e 22-24: la gemma dell'anello di Torre Gaia fa presupporre il riuso da un ornamento digitale di un ascendente nella linea generazionale, da collegare al reinterro nella nuova sepoltura dei resti di altre due olle alabastrine, già usate in altro sito per due membri «testimoni forse delle ultime lotte per la libertà repubblicana», così uniti all'ultimo rappresentante della famiglia, BORDENACHE BATTAGLIA 1983, p. 19 (osservazione di M. Montalcini De Angelis D'Ossat); Roma-Esquilino (via Labicana), anello verosimilmente fuso nel rogo, attestato da gemma di forma ovale a doppio *cabochon*, TALAMO 1987-88, p. 98, nt. 8.

<sup>102</sup> TALAMO 1987-88; BRUN, MUNZI 2009, p. 662; *Mausoleo Cuma* 2010, p. 286.

<sup>103</sup> TAGLIETTI 1979, p. 232.

<sup>104</sup> Sesso maschile: Altino-località Bollo, da iscrizione su coperchio/corpo, *C. Sippius Priscus*, cfr. nt. 90; Altino, urna alabastrina perduta, da iscrizione, *M. Iulius Albinus*, *CIL* V, 2161; EDR 099161; Školarice, bambino di circa dieci anni, da analisi antropologiche, <http://www.pokrajinskimuzej koper.si/it/nestalne-razstave/vecnost-v-alabastru>; Roma-Torre Gaia, da analisi antropologiche, BORDENACHE BATTAGLIA 1983, p. 15. Sesso femminile: Roma-via Ostiense, San Paolo fuori le mura, da iscrizione, *Claudia Thais*, morta a 25 anni, BORSARI 1898, p. 187; Roma-via Laurentina (però urna riusata nel III secolo d.C.) da iscrizione,

riconoscimento e il recupero, nei depositi del Museo di Aquileia, dei resti combusti pertinenti all'olla di alabastro, accuratamente raccolti al momento del primo svuotamento del contenitore. Analisi preliminari hanno evidenziato come si tratti di un individuo di sesso femminile, deceduto in età adulta, tra i 25 e i 40 anni: tenendo conto della possibilità che essi possano essere stati lavati al momento della scoperta, non si sono riscontrate eventuali tracce di balsami<sup>105</sup>, come attestato nel caso di Roma-Torre Gaia, individuo maschile<sup>106</sup>.

Si può, invece, constatare come siano di donne le sepolture con urna alabastrina avvolta in stoffa.

Riguardo ai luoghi di produzione, un nuovo apporto al tema, in cui finora è stata privilegiata l'ipotesi che i contenitori giungessero semi-lavorati o già rifiniti dall'Egitto<sup>107</sup>, viene offerto dal succitato esemplare di Školarice, che analisi specifiche avrebbero ricondotto a cave di alabastro in Toscana, più precisamente a Volterra: il contenitore è stato datato al terzo venticinquennio del I secolo d.C.<sup>108</sup>.

Se, come detto, l'olla alabastrina è al momento un *unicum* ad Aquileia, la morfologia viene ripetuta in un esemplare in ceramica invetriata che si sa essere stato rinvenuto alla Beligna nel XIX secolo, purtroppo senza dati aggiuntivi: per esso si è pensato a una produzione succedanea, sempre legata per la sua stessa raffinatezza a una clientela dai gusti e/o dalle esigenze particolari<sup>109</sup>.

Continuando con il settore orientale, le località di Colombara e di S. Egidio non sembrano avere restituito, rispetto alla documentazione epigrafica, pari numero di corredi e manufatti ascrivibili al periodo augusteo; per la Colombara, tra l'altro, va lamentata la dispersione sul mercato antiquario degli oggetti di pregio particolare poco dopo il ritrovamento, avvenuto nel 1883-1884 nella p.c. 370/1-2, allora di proprietà di Matilde Urbanetti, moglie di Giuseppe, figura che per il suo attivismo culturale meriterebbe di essere conosciuta oltre a queste sue azioni di vendita, dovute a momenti di difficoltà economica<sup>110</sup>. Si menziona così l'incinerazione ritrovata qui nel 1884, in olla di impasto scuro e superfici campite da decorazione a fasci di linee, descrizione che riconduce a una categoria specifica, Cassani 1991, I-III, attestata in maniera diffusa e ricadente in un arco cronologico che copre l'età augustea e giunge in età giulio-claudia<sup>111</sup>. All'interno, un balsamario non meglio descritto, una moneta e un busto di

*Iulia*, di dieci anni, *Marmi colorati* 2002, p. 368, n. 68; Roma-Esquilino (via Labicana), da analisi antropologiche (?), età compresa tra i 30 e i 50 anni, TALAMO 1987-88, p. 17; Sarsina-Pian di Bezzo, tomba 24, ORTALLI 1987, p. 177; Cuma, da analisi antropologica, età superiore a 30 anni, BRUN, MUNZI 2009, p. 661; DUDAY 2010, pp. 298-300.

<sup>105</sup> Sono debitrice di tale informazione a Sara Bini, Scuola Interateneo di Specializzazione in Beni Archeologici (SISBA), che qui ringrazio caramente per l'anteprema.

<sup>106</sup> BORDENACHE BATTAGLIA 1983, p. 15.

<sup>107</sup> BORDENACHE BATTAGLIA 1983, pp. 16, 19, 22; sull'alabastro egiziano anche D'AMICONE 2009, p. 119.

<sup>108</sup> Si rimanda alla nt. 94.

<sup>109</sup> *Guerrieri* 2004, p. 727, cat. 9.57.

<sup>110</sup> GIOVANNINI 2006a, pp. 160-162.

<sup>111</sup> Da ultimi, GIOVANNINI, VENTURA 2015; DONAT c.s.



Fig. 17. Aquileia, Museo Archeologico Nazionale. Necropoli della Colombara, fondo Urbanetti, scavi 1883-1884. Il busto fittile di ragazzo in incinerazione entro olla fittile, fine del I secolo a.C.-inizio del I secolo d.C. (da GIOVANNINI 2012).



Fig. 18. Aquileia, Museo Archeologico Nazionale. Necropoli della Colombara, fondo Urbanetti, scavi 1883-1884, pedina alessandrina in osso, databile dal 45 a.C. all'età neroniana (da GIOVANNINI 2006b).

ragazzo in terracotta, le cui caratteristiche – taglio del busto, pettinatura – riportano alla fine dell'età repubblicana o agli inizi dell'età imperiale (fig. 17)<sup>112</sup>. Oltre all'olla e al suo corredo, il Maionica riuscì a comprare per il Museo altri oggetti ritenuti poco appetibili: tra questi staglia la presenza di una pedina alessandrina<sup>113</sup>, decorata sul D/ da corno dell'abbondanza (o fascio di erbe), associato sul R/ con il numero in cifre latine e greche XIII/I<sup>114</sup>, senza confronti nei repertori, a riprova dell'estrema varietà della classe (fig. 18). Su di essa si notano fessurazioni e segni di alterazione per esposizione al calore, cosa che suggerirebbe la sua immissione nel contenitore a contatto con le ceneri. Com'è noto, la categoria, nella cui mappa di attestazioni Aquileia rappresenta il punto più settentrionale della penisola, venne prodotta nella città egiziana per un gioco da tavolo imperniato forse sul numero quindici, di moda per un periodo assai limitato, compreso tra il 45 a.C. e l'età neroniana. Avere ricondotto un esemplare a questo contesto necropolare significa avere recuperato un dato cronologicamente interessante<sup>115</sup>.

<sup>112</sup> GIOVANNINI 2012, pp. 327-328, fig. 7.

<sup>113</sup> MAIONICA 1889, p. 295, n. 1; MAIONICA 1894, p. 39, n. 13.

<sup>114</sup> GIOVANNINI 2006b, pp. 342-343, fig. 19; il n. di inv. 19871 indica che l'oggetto è stato reinventariato nel giugno-novembre 1915 con perdita dei dati contestuali.

<sup>115</sup> Da notare che l'esemplare con al D/ testa di Hermes e sul R/ numerale latino/greco XII/IB, inv. 49051 è stato ritrovato erratico alle Marignane, GIOVANNINI 2006b, pp. 341-342, fig. 17.

Indagini svolte alla Colombara nel 1995 (p.c. 359/6) hanno rivelato due recinti adiacenti direttamente affacciati sulla strada, uno dei quali indagato nella sua interezza: nel terriccio di riempimento della fossa in cui venne alloggiata la tomba 3, a cremazione (databile al II secolo d.C.) in fondo di un'anfora, si rilevò un balsamario mutilo in terracotta tipo Haltern 30 = Camilli forma B <sup>116</sup>, verosimilmente presenza residuale, forse da sepolture di fase più antica.

Per S. Egidio, i succitati scavi del 1930 misero in luce nel recinto detto "di ignoti" un'urna lapidea, attribuita a cremazione infantile, con uovo e palla di marmo <sup>117</sup>, manufatti legati a particolari visioni della morte e della rinascita, mentre nella terra intorno all'urna vi erano quelli che sono detti «poveri avanzi di unguentari fittili», particolare che consente di circoscrivere l'interramento in epoca augustea <sup>118</sup>. Altre informazioni sono offerte dalle indagini del 1902 condotte dal Maionica: come più volte detto <sup>119</sup>, nella porzione di proprietà dei Prister si rinvennero resti di recinti databili tra il I e il III secolo d.C., mostrando per l'inoltrata età imperiale una interessante insistenza di donne di condizione libertina <sup>120</sup>. Sfortunatamente, danneggiamenti subiti *in antiquo* non consentirono la correlazione tra i resti dei sepolcri e le tombe che emergevano in profondità: tra di esse, due mostravano aspetti interessanti, che potrebbero descrivere, come già visto per gli scavi Brusin, la deposizione di oggetti di famiglia.

La prima, in urna lapidea, aveva balsamario vitreo, moneta battuta da *Surdinus* nel 15 a.C. e corniola sciolta decorata da Satiro in atto di offrire una pisside a una Menade databile alla fine del I secolo a.C. <sup>121</sup>; la seconda, in olla fittile, restituì un frammento di specchio bronzeo e un anello in ferro, con incastonato nicolo decorato con caduceo e busto virile (fig. 19), il cui tipo iconografico trova confronti con due nicoli conservati al *Kunsthistorisches Museum* di Vienna, datati tra la fine del I secolo a.C. e l'inizio del successivo <sup>122</sup>. I lineamenti potrebbero rifarsi a una fisionomia reale, in cui il caduceo, simbolo di lealtà e di armonica condivisione di patti, con sfumature politiche <sup>123</sup>, avrebbe peso semantico. Ancora da S. Egidio proviene, purtroppo in seguito a un rinvenimento erratico del 1961, un anello in ambra con testa femminile acconciata secondo moduli databili al 40 a.C. (fig. 20) <sup>124</sup>: esso va ad aggiungersi agli altri due esemplari di epoca augustea con testa muliebre e *Nodusfrisur*, il primo dalla collezione di Francesco di Toppo, erratico forse rinvenuto alla Colombara <sup>125</sup>, conservato a Udine (fig. 21) <sup>126</sup>, il

<sup>116</sup> *Recenti scavi* 1997, coll. 116-117, tav. 11, tomba 3, A; sui balsamari piriformi, CAMILLI 1999, p. 70: il tipo Haltern 30 è genericamente databile tra II e I secolo a.C., talvolta con possibili attardamenti.

<sup>117</sup> BRUSIN 1934, p. 222, fig. 129, nn. 3-4.

<sup>118</sup> GIOVANNINI 2010, col. 173.

<sup>119</sup> Da ultimo, GIOVANNINI 2009a, pp. 43-46.

<sup>120</sup> Spicca il caso di *Octavia Epicharis* (piedi 60x30), *Inscr. Aq.* 2421; ZACCARIA 1999, p. 206.

<sup>121</sup> GIOVANNINI 2009a, pp. 44-45, fig. 7.

<sup>122</sup> GIOVANNINI 2009a, pp. 45-46, fig. 8.

<sup>123</sup> Sul significato del caduceo, SENA CHIESA 2002, pp. 400 e 402.

<sup>124</sup> BERTACCHI 1996, p. 48, cat. n. 20, fig. 1; CALVI 2005, p. 55, n. 105, tav. 22, fig. 1b.

<sup>125</sup> È qui, in suoi terreni, che il conte intraprese scavi che restituirono svariati manufatti in ambra, *Aquileia romana* 1995, pp. 68-71.

<sup>126</sup> CALVI 2005, p. 55, n. 104, tav. 22, fig. 2.

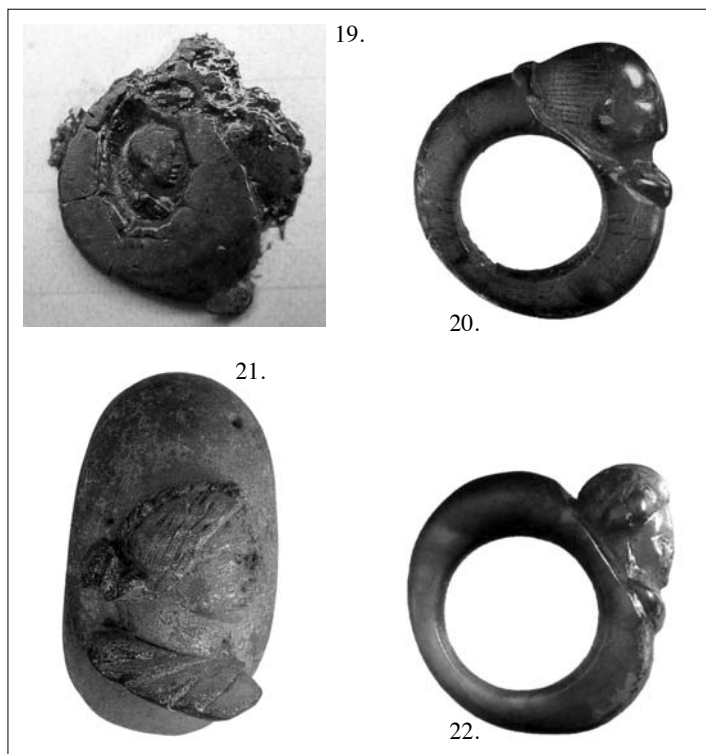


Fig. 19. Aquileia, Museo Archeologico Nazionale. Necropoli sulla strada per Emona, scavi 1902, calco del nicolo su anello di ferro da incinerazione femminile in olla fittile (da GIOVANNINI 2009b).

Fig. 20. Aquileia, Museo Archeologico Nazionale. Rinvenimento erratico del 1961 in località S. Egidio, sulla strada per Emona: anello ambraceo con testa femminile, 40 a.C. (da CALVI 2005).

Fig. 21. Udine, Civici Musei di Storia ed Arte. Collezione Francesco di Toppo, anello ambraceo con testa muliebre con Nodusfrisur (visione frontale del castone) dalla Colombara (?), età augustea (da CALVI 2005).

Fig. 22. Aquileia, Museo Archeologico Nazionale. Necropoli della Beligna-Farella, scavi 1908, incinerazione femminile in urna lapidea, anello ambraceo con testa femminile con Nodusfrisur, età augustea (da CALVI 2005).

secondo dalle collezioni museali aquileiesi, fornito di contesto e rinvenuto alla Beligna (fig. 22) <sup>127</sup>.

Tale anello, passando così alla porzione meridionale del suburbio, è stato ritrovato nel 1908 nella parte della Beligna detta Farella: qui emerse un nucleo funerario posto su di una strada perpendicolare in direzione est rispetto all'asse principale. Giaceva in un'urna lapidea con olla di vetro, inserito in un corredo vario e ricco: anello in ferro con gemma vitrea decorata da testa di Giove Ammone, pendente in oro e avorio, due frammenti di rocca in ambra dorata, scatola per trucco e strumenti per toeletta in avorio, chiave in bronzo. L'olla vitrea abbassa la datazione del corredo, che, tuttavia, qualifica la sepoltura come una tra la più antiche di Aquileia <sup>128</sup>.

Nella stessa area, nel 1883 venne segnalata la scoperta di diciotto urne, alcune di dimensioni cospicue (circa 50 centimetri di altezza), ritrovate ancora sigillate da grap-

<sup>127</sup> CALVI 2005, p. 55, n. 103, tav. 22, fig. 1a.

<sup>128</sup> *Recenti indagini* 1998, coll. 211-212; sulle olle, MANDRUZZATO, MARCANTE 2007, pp. 28-29.



Fig. 23. Aquileia. Museo Archeologico Nazionale. Frammenti in osso pertinenti a uno o più letti funerari (da Roma sul Danubio 2002).

pe plumbee: come oggetti di corredo, purtroppo non distinti per singole unità tombali bensì descritti globalmente, vi erano manufatti bronzei, balsamari in vetro e una scatola eburnea; in un contenitore, in particolare, vennero notati frammenti di avorio (forse più semplicemente osso) decorati con eroti, canestri di frutta, spighe, motivi che riconducono agli apparati di un letto funerario<sup>129</sup>. In Museo sono presenti svariati frammenti in osso con chiari segni di focatura e di fessurazione da calore, ornati con amorini e figure del corteggio bacchico (fig. 23): sebbene non vi sia modo di affermare che almeno una parte di essi, se non tutto l'insieme (in cui spiccano elementi attribuibili alle zampe del letto), sia afferente alla tomba della Farella, va rilevato come essi mostrino caratteristiche omogenee che, in base ai confronti, riportano alla fine del I secolo a.C./inizio del successivo<sup>130</sup>, momento in cui i letti funerari acquistano un particolare valore semantico di *status symbol* anche da parte di ceti emergenti<sup>131</sup>.

Infine, ricondurrebbe ad ambito funerario per il buono stato di conservazione e, specialmente, per la coerenza stilistica e cronologica, indizio di una ricomposizione fatta con materiale omogeneo, il vezzo ritrovato erratico alla Beligna nel 1896: databile al I secolo a.C., composto da grani di corallo, materiale legato al mondo celtico e non gradito a quello romano, perle vitree tipo Adria e a foglia d'oro e d'argento, con pendenti in vetro tipo Delo, rientra nelle discussioni sugli elementi residuali di tradizioni culturali antecedenti (fig. 24)<sup>132</sup>.

<sup>129</sup> *Recenti indagini* 1998, col. 211.

<sup>130</sup> *Roma sul Danubio* 2002, pp. 227-229, IIIp.29-36; BIANCHI 2010, p. 48.

<sup>131</sup> SPAGNOLO GARZOLI 2009, p. 153; BIANCHI 2010, p. 44.

<sup>132</sup> *Grandi vie* 2011, pp. 421-422, cat. 2.12.

Fig. 24. Aquileia, Museo Archeologico Nazionale. Beligna, collana da ritrovamento erratico del 1896, con grani di corallo, perle Adria, a foglia d'oro e d'argento, con pendenti tipo Delo, I secolo a.C. (da Grandi vie 2011).



Chiudendo con il settore occidentale, si può porre l'accento, all'interno del segmento necropolare scavato in via S. Girolamo, in prosieguo con il cosiddetto Sepolcreto, sulla pertinenza della tomba 12, incinerazione entro fossa terragna, a un periodo compreso tra la fine del I secolo a.C. e l'età tiberiana, in ragione della presenza di un balsamario fittile Haltern 30 = Camilli B, mutilo <sup>133</sup>.

Passando all'Annia, a Ponterosso, in un'area indagata nel 1990 con tombe birituali che non mostravano segni di raggruppamenti né resti di recinti, si è rilevata una inumazione infantile entro probabile cassa o su barella di legno, poi deposta in fossa terragna <sup>134</sup>. In un punto che sembra indicare una deposizione accanto alla bara venne in luce una fibula in bronzo di tipo Jezerine, variante Adam-Feugère "a" <sup>135</sup>, priva (forse per effetto di un gesto intenzionale) di parte dell'arco e della staffa. La datazione risente della possibile interpretazione come dono funebre: le "Jezerine" iniziano intorno al 40 a.C., toccano l'apice tra il 30 a.C. e il primo decennio del I secolo d.C., perdendo in maniera progressiva la loro connotazione culturale legata al tardo lateniano <sup>136</sup>.

In località Marignane-Scofa, in un contesto già più volte esaminato negli studi <sup>137</sup>, si è avuta la restituzione di un elemento significativo non solo ai fini cronologici, ma anche e soprattutto per quelli religiosi e cerimoniali: scavi del Museo portarono in luce nell'inverno 1896-1897 una sequenza di otto recinti funerari, con muretti di pietra. All'interno del sesto, ancora *in situ* davanti al monumento principale, venne ritrovato l'altare cilindrico, ornato da festoni e maschere femminili, con dedica agli *Dei Parentes*, datato alla fine del I secolo a.C. (figg. 25-26) <sup>138</sup>. Se questo

<sup>133</sup> *Recenti scavi* 1997, col. 108, tomba 12, tav. 8, 1; si rimanda a nt. 116.

<sup>134</sup> Cassa o barella postulate per la presenza di chiodi in ferro; la fossa era lunga 120 cm, dello scheletro sono rimasti frammenti della teca cranica: GIOVANNINI 1991, coll. 53-54, tomba 10, tav. III, 10.

<sup>135</sup> *Ibid.*; ADAM, FEUGÈRE 1982, coll. 130-131, fig. 4.

<sup>136</sup> ADAM, FEUGÈRE 1982, coll. 161-162 e 167; PIANA AGOSTINETTI, KNOBLOCH 2008, p. 20.

<sup>137</sup> MAIONICA 1898, p. 45; MASELLI SCOTTI 1997, pp. 144-145; BERTACCHI 1997, p. 157; GIOVANNINI 2006a, pp. 186-187; GIOVANNINI 2009b, pp. 185-187.

<sup>138</sup> *Inscr. Aq.* 16.

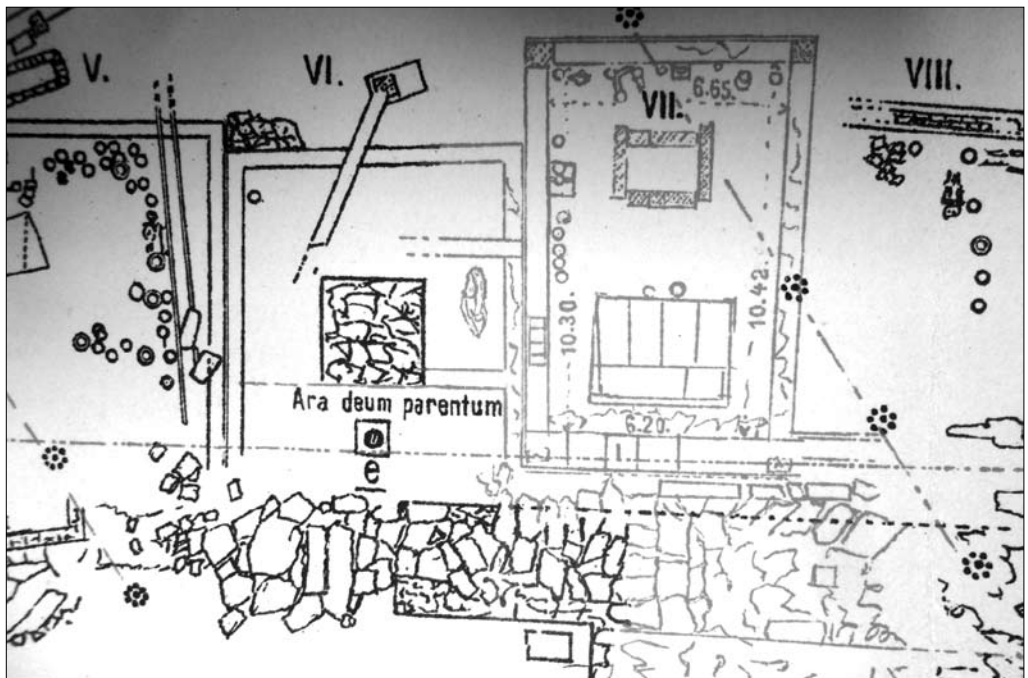


Fig. 25. Pianta degli scavi 1896-1897 in località Marignane-Scofa, particolare: il recinto VI con la posizione di ritrovamento dell'ara degli Dei Parentes (da MAIONICA 1898).

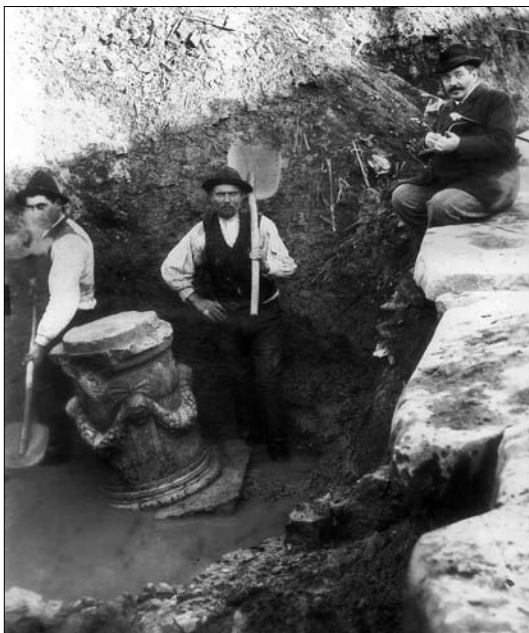


Fig. 26. Aquileia, Museo Archeologico Nazionale. Necropoli in località Marignane-Scofa, scavi 1896-1897, il ritrovamento all'interno del recinto VI dell'altare degli Dei Parentes (da GIOVANNINI 2009b).

è un elemento per circoscrivere il momento di impianto di tale settore necropolare, in diretto affaccio sull'Annia (di cui venne anzi ritrovata l'intera sequenza stratigrafica, in relazione diretta con quanto ricordato dalle lastre di Massimino il Trace<sup>139</sup>), l'altare apre uno squarcio sulle costumanze funerarie praticate, visto che per esso è stato proposto un legame con la consuetudine di svolgere in maniera collettiva, e non individuale tomba per tomba, i sacrifici e le offerte ritualmente connessi con le cerimonie funebri<sup>140</sup>. La sua presenza avrebbe così sostituito le deposizioni di cibo all'interno delle sepolture al momento dell'interramento dei resti nonché quelle fatte nelle feste e nelle ricorrenze attraverso condotti, strutture queste di cui si è rilevata ad Aquileia la complessiva rarità, fenomeno notato anche ad Altino, in cui spicca l'altare con dedica agli *Dei Inferi*<sup>141</sup>.

Acute esegesi sugli *Dei Parentes* hanno chiarito come essi abbiano avuto dei ruoli ben precisi, relativi all'organizzazione e alla disciplina della discendenza, con forti traslati nel mondo dell'oltretomba, in cui sono i defunti a regolare i comportamenti dei vivi, giudicandone la rettitudine e mantenendo una sorta di controllo sulle generazioni del momento presente<sup>142</sup>: è, dunque, fortemente suggestiva questa presenza, a tutt'oggi un *unicum* nel panorama funerario aquileiese, in un momento storico in cui giunge a conclusione il "passaggio del potere" tra un padre, assunto alla sfera dei *divi*, e il suo erede, pronipote e figlio adottivo.

## BIBLIOGRAFIA

- ADAM, FEUGÈRE 1982 = A.-M. ADAM, M. FEUGÈRE, *Un aspect de l'artisanat du bronze dans l'arc alpin oriental et en Dalmatie au Ier s. av. J.-C.: les fibules du type dit "de Jezerine"*, in "Aquileia Nostra", 53, coll. 129-188.
- AIROLDI 2011 = F. AIROLDI, *Tra Celti e Romani: riflessioni sulle fibule*, in *L'abitato la necropoli il monastero. Evoluzione di un comparto del suburbio milanese alla luce degli scavi nei cortili dell'Università Cattolica*, a cura di S. LUSUARDI SIENA, M. P. ROSSIGNANI e M. SANNAZARO, Milano, pp. 26-31.
- ANNIBALETTO 2010 = M. ANNIBALETTO, *Oltre la città. Il suburbio nel mondo romano*, Fondazione Antonio Colluto. L'Album, 16, Padova.
- Aquileia e la glittica* 2009 = *Aquileia e la glittica di età ellenistica e romana*, Atti del Convegno (Aquileia, 19-20 giugno 2008), a cura di G. SENA CHIESA e E. GAGETTI, Trieste.
- Aquileia romana* 1995 = *Aquileia romana nella collezione Francesco di Toppo*, a cura di M. BUORA, Milano.
- AURIGEMMA 1963 = S. AURIGEMMA, *I monumenti della necropoli romana di Sarsina*, in "Bollettino del Centro di studi per la storia dell'architettura", 19.

<sup>139</sup> MAIONICA 1898, p. 45; TIUSSI 1999, col. 392; *Inscr. Aq.* 2892a-b; LETTICH 2003, pp. 74-75, n. 80.

<sup>140</sup> VERZÁR-BASS 1998, p. 171; TIRELLI 2001, p. 252.

<sup>141</sup> TIRELLI 2001, p. 253, fig. 8; per Aquileia i dati sono scarni: una testimonianza recente è data dalla scoperta di un condotto dato da anfora con fondo segato su incinerazione in fossa terragna alla Morona, MANDRUZZATO, PACCIANI, NOVELLO c.s.

<sup>142</sup> BETTINI 2009, pp. 122-126; LENTANO 2012, pp. 119-120.

- BANDELLI 1984 = G. BANDELLI, *Le iscrizioni repubblicane*, in "Antichità Altoadriatiche", 24, pp. 169-226.
- BANDELLI 2009 = G. BANDELLI, *Aquileia da "fortezza contro i barbari" a "emporio degli Illiri"*, in *I luoghi della mediazione. Confini, scambi, saperi*, a cura di F. CREVATIN, Fonti e Studi per la storia della Venezia Giulia, s. II. Studi, 18, Trieste, pp. 101-126.
- BERTACCHI 1996 = L. BERTACCHI, *L'accrescimento della collezione aquileiese di ambre nel trentennio 1959-1989*, in *Lungo la via dell'ambra. Apporti altoadriatici alla romanizzazione dei territori del Medio Danubio (I sec. a.C.-I sec.d.C.)*, Atti del Convegno di Studio (Udine-Aquileia, 16-17 settembre 1994), a cura di M. BUORA, Udine, pp. 37-51.
- BERTACCHI 1997 = L. BERTACCHI, *I monumenti sepolcrali lungo le strade di Aquileia*, in "Antichità Altoadriatiche", 43, pp. 149-167.
- Bestattungssitte* 1998 = *Bestattungssitte und kulturelle Identität. Grablagen und Grabbeigaben der frühen römischen Kaiserzeit in Italien und den Nordwest-Provinzen* (Kolloquium in Xanten 1995), a cura di P. FASOLD, T. FISCHER, H. VON HESBERG e M. WITTEYER, Xantener Berichte, 7.
- BETTINI 2009 = M. BETTINI, *Affari di famiglia. La parentela nella letteratura e nella cultura antica*, Bologna.
- BIANCHI 2010 = C. BIANCHI, *I letti con rivestimento in osso e avorio*, in "Lanx", 5, pp. 39-106 [http://riviste.unimi.it/index.php/lanx/article/view/610/820].
- BOLLA 1993 = M. BOLLA, *Il vasellame in bronzo in età augustea: osservazioni sulla base di reperti dall'ager mediolanensis*, in "Rassegna di studi del Civico Museo Archeologico e del Civico Gabinetto Numismatico di Milano", 51-52, pp. 71-97.
- BOLLA 2011 = M. BOLLA, *Il vasellame in metallo nel mondo romano. Età tardorepubblicana-prima età imperiale*, in *Grandi vie* 2011, pp. 359-361.
- BOLLA, BUONOPANE 2010 = M. BOLLA, A. BUONOPANE, *Strigili del Museo Archeologico di Verona*, in "Aquileia Nostra", 81, coll. 413-444.
- BORDENACHE BATTAGLIA 1983 = G. BORDENACHE BATTAGLIA, *Corredi funerari di età imperiale e barbarica nel Museo Nazionale Romano*, Roma.
- BORSARI 1898 = L. BORSARI, *Roma. VII. Nuove scoperte nella città e nel suburbio*, in "Notizie degli scavi di antichità", pp. 185-191.
- BOSIO 1991 = L. BOSIO, *Le strade romane della Venetia e dell'Histria*, Padova.
- BRUN, MUNZI 2009 = J.-P. BRUN, P. MUNZI, *La necropoli monumentale di età romana a nord della città di Cuma*, in *Cuma, Atti del quarantottesimo Convegno di studi sulla Magna Grecia* (Taranto, 27 settembre-1 ottobre 2008), Taranto, pp. 635-717.
- BRUSIN 1934 = G. BRUSIN, *Gli scavi di Aquileia. Un quadriennio di attività dell'Associazione Nazionale per Aquileia (1929-1932)*, Udine.
- BRUSIN 1941 = G. BRUSIN, *Nuovi monumenti sepolcrali di Aquileia*, Quaderni dell'Associazione Nazionale per Aquileia, 1, Venezia.
- BRUUN 2009 = C. BRUUN, *La legislazione romana contro il lusso*, in *Luxus* 2009, pp. 46-51.
- BUCCINO 2011 = L. BUCCINO, "Morbidi capelli e acconciature sempre diverse". *Linee evolutive delle pettinature femminili nei ritratti scultorei dal secondo triumvirato all'età costantiniana*, in *Ritratti. Le tante facce del potere*, Catalogo della mostra (Roma, 10 marzo-23 ottobre 2011), a cura di E. LA ROCCA, C. PARISI PRESCICCE e A. LO MONACO, Roma, pp. 360-383.
- BUONOPANE 2000 = A. BUONOPANE, *Lo sfruttamento delle piante da fibra tessile in età romana e i musei etnografici. Un caso emblematico: il lino in Italia settentrionale*, in *Agricoltura, musei e trasmissioni dei saperi*, Atti del II Congresso Nazionale dei Musei Agricoli ed Etnografici (Verona, 13-14 febbraio 1998), a cura di G. VOLPATO, Verona, pp. 75-86.
- BUONOPANE 2012 = A. BUONOPANE, *Gli strigili e le loro iscrizioni*, in *Instrumenta Inscripta IV. Nulla dies sine littera. La scrittura quotidiana in la casa romana*, a cura di G. BARATTA, Sylloge Epigraphica Barcinonensis, Barcelona, pp. 195-206.
- BUORA 1979 = M. BUORA, *Per la storia della Beligna e dell'Abbazia di S. Martino*, in "Aquileia Nostra", 50, coll. 445-496.
- CALVI 2005 = M. C. CALVI, *Le ambre romane di Aquileia*, Pubblicazioni dell'Associazione Nazionale per Aquileia, 10, Treviso.
- CAMILLI 1999 = A. CAMILLI, *Ampullae. Balsamari ceramici di età ellenistica e romana*, Roma.
- CASARI 2015 = P. CASARI, *La scultura funeraria di Aquileia*, in *Roma e le genti* 2015, pp. 269-270, 9.10.
- CHIABÀ 2003 = M. CHIABÀ, Trosia P. Hermonis L. Hilara, lanifica circlatrix (InscrAq, 69), in *Donna e lavoro nella documentazione epigrafica*, Atti del I Seminario sulla condizione femminile nella documentazione epigrafica (Bologna, 21 novembre 2002), a cura di A. BUONOPANE e F. CENERINI, Epigrafia e antichità, 19, Faenza, pp. 261-276.

- CHIABÀ 2014 = M. CHIABÀ, *A proposito dei matrimoni fra indigeni e coloni ad Aquileia, comunità di frontiera. Le pietre 'raccontano'...*, in *Hoc quoque laboris praemium. Scritti in onore di Gino Bandelli*, a cura di M. CHIABÀ, Polymnia, 3, Trieste, pp. 83-98.
- CILIBERTO 2012 = F. CILIBERTO, *Donne nel privato - donne nel pubblico: la statuaria iconica femminile di Aquileia*, in "Lanx", 12, pp. 57-79 [<http://riviste.unimi.it/index.php/lanx/article/view/2886/3072>].
- Da Aquileia a Venezia* 1980 = *Da Aquileia a Venezia. Una mediazione tra l'Europa e l'Oriente dal II secolo a. C. al VI secolo d.C.*, Milano.
- D'AMICONE 2009 = E. D'AMICONE, *Dalla terra d'Egitto per il lusso e il potere della Roma imperiale*, in *Luxus* 2009, pp. 116-119.
- DESTEFANIS 2003 = E. DESTEFANIS, *Il monastero di Bobbio in età altomedievale: un santuario sulla via francigena*, in *Fonti archeologiche e iconografiche per la storia e la cultura degli insediamenti nell'altomedioevo*, Atti delle giornate di studio (Milano-Vercelli, 21-22 marzo 2002), a cura di S. LUSUARDI SIENA, Contributi di archeologia, 3, Milano, pp. 133-152.
- DONAT c.s. = P. DONAT, *Urne in ceramica grezza tra tarda età repubblicana e età giulioclaudia nel territorio dell'attuale Friuli Venezia Giulia. Continuità e cesure con l'età protostorica*, in *Il funerario in Friuli e nelle regioni contermini tra l'età del Ferro e l'età tardoantica*, Atti del Convegno Internazionale (San Vito al Tagliamento, 14 febbraio 2013), in corso di stampa.
- DUDAY 2010 = H. DUDAY, *Appendice. Studio antropologico dei resti ossei rinvenuti nel mausoleo a tumulo A2*, in *Mausoleo Cuma* 2010, pp. 297-300.
- Epigrafia della produzione* 1994 = *Epigrafia della produzione e della distribuzione*, Actes de la VII rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain (Rome, 5-6 juin 1992), Collection de l'Ecole française de Rome, 193, Roma.
- Fuoco* 2010 = *Fuoco, cenere, terra. La necropoli romana di Cascina Trebeschi a Manerbio*, a cura di B. PORTULANO e L. RAGAZZI, Rodengo Saiano (BS).
- FURLAN 2007 = A. FURLAN, *Bollo su tegola Tl.NVCL*, in "Quaderni Friulani di Archeologia", 17, pp. 207-217.
- GIOVANNINI 1991 = A. GIOVANNINI, *La necropoli di Ponterosso: scavi 1990*, in "Aquileia Nostra", 62, coll. 25-88.
- GIOVANNINI 1996 = A. GIOVANNINI, *Una necropoli scoperta nell'agro aquileiese. Nota preliminare su un ritrovamento di inizio secolo*, in "Aquileia Nostra", 67, coll. 101-108.
- GIOVANNINI 2006a = A. GIOVANNINI, "Questi sono monumenti preziosi che interessa molto l'istorie delle antichità". *Il patrimonio archeologico di Aquileia. Appunti su scavi, tutela e reperti da spigolature d'archivio e dati editi*, in "Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria", 106, pp. 115-223.
- GIOVANNINI 2006b = A. GIOVANNINI, *Spigolature aquileiesi: instrumenta domestica dai depositi del Museo Archeologico Nazionale. Vasellame miniaturistico, giocattoli, giochi*, in "Histria Antiqua", 14, pp. 323-358.
- GIOVANNINI 2009a = A. GIOVANNINI, *Ricerche su dati d'archivio e materiale edito in Aquileia absburgica e italiana. Contesti di rinvenimenti di gemme tra la "città dei vivi" e la "città dei morti"*, in *Aquileia e la glittica* 2009, pp. 37-55.
- GIOVANNINI 2009b = A. GIOVANNINI, *Le necropoli*, in *Moenibus et portu* 2009, pp. 183-195.
- GIOVANNINI 2010 = A. GIOVANNINI, "Sua nemica è la terra pesante...ah! se potesse levarla d'un colpo" (Biagio Marin). *Giovanni Battista Brusin, l'Associazione Nazionale per Aquileia e lo scavo delle necropoli aquileiesi*, in "Aquileia Nostra", 81, coll. 161-192.
- GIOVANNINI 2012 = A. GIOVANNINI, *Ninnoli, oggetti di devozione domestica, ricordi famigliari: immagini di terracotta da Aquileia tra scavi e dati d'archivio*, in *L'edilizia privata ad Aquileia*, Atti del Convegno di Studio (Padova, 21-22 febbraio 2011), a cura di J. BONETTO e M. SALVADORI, Antenor Quaderni, 24, Padova, pp. 317-336.
- GIOVANNINI, MAGGI 1994 = A. GIOVANNINI, P. MAGGI, *Marchi di fabbrica su strigili ad Aquileia*, in *Epigrafia della produzione* 1994, pp. 609-641.
- GIOVANNINI, MAGGI 2015 = A. GIOVANNINI, P. MAGGI, *Strigili con iscrizioni da Aquileia*, in *Roma e le genti* 2015, p. 245, 9.19.
- GIOVANNINI, VENTURA 2013 = A. GIOVANNINI, P. VENTURA, *Aquileia e il suo anfiteatro. Storia di un rapporto "nascosto"*, in "Histria Antiqua", 22, pp. 173-187.
- GIOVANNINI, VENTURA 2015 = A. GIOVANNINI, P. VENTURA, *Cinerari e corredi dalla necropoli di Santo Stefano, Aquileia*, in *Roma e le genti* 2015, pp. 270-271, 9.11.
- GIRARDI JURKIĆ, DŽIN 2003 = V. GIRARDI JURKIĆ, K. DŽIN, *Sjaj antičkih nekropola Istre/The splendour of the antique necropolises of Istria*, Monografije i Katalozi, 13, Pula.

- Grandi vie 2011* = *Le grandi vie della civiltà. Relazioni e scambi fra Mediterraneo e il Centro Europa dalla preistoria alla romanità*, Catalogo della mostra (Trento, 16 dicembre 2011-27 maggio 2012), a cura di F. MARZATICO, R. GEBHARD e P. GLEIRSCHER, Trento.
- GREGORUTTI 1884 = C. GREGORUTTI, *Iscrizioni inedite aquileiesi, istriane e triestine*, in "Archeografo triestino", n.s., 10, pp. 366-415.
- GREGORUTTI 1885 = C. GREGORUTTI, *Iscrizioni inedite aquileiesi, istriane e triestine*, in "Archeografo triestino", n.s., 11, pp. 259-296.
- GREGORUTTI 1887 = C. GREGORUTTI, *Iscrizioni inedite aquileiesi, istriane e triestine*, in "Archeografo triestino", n.s., 13, pp. 126-208.
- GROH 2007 = S. GROH, *Letti funerari con intagli in osso dal Norico*, in "Aquileia Nostra", 78, coll. 417-438.
- Guerrieri 2004* = *Guerrieri Principi ed Eroi fra il Danubio e il Po dalla Preistoria all'Alto Medioevo*, Catalogo della mostra (Trento, 19 giugno-7 novembre 2004), a cura di F. MARZATICO e P. GLEIRSCHER, Trento.
- GUERRINI, GASPARRI 1993 = L. GUERRINI, C. GASPARRI, *Il Palazzo del Quirinale. Catalogo delle sculture*, Roma.
- HAMMAD 2006 = M. HAMMAD, *Il Museo della Centrale Montemartini a Roma. Un'analisi semiotica*, in *Scene del consumo: dallo shopping al museo*, a cura di I. PEZZINI e P. CERVELLI, Roma, pp. 203-279.
- Inscr. Aq.* = J. B. BRUSIN, *Inscriptiones Aquileiae, I-III*, Pubblicazioni della Deputazione di Storia Patria per il Friuli, 20, Udine 1991-1993.
- Istria 1985* = *Archeologia e arte dell'Istria*, Catalogo della mostra (Pola, 1985), Monografie e cataloghi del Museo Archeologico dell'Istria, Pola.
- LENTANO 2012 = M. LENTANO, *Properzio e i valori privati del "mos maourum": una lettura dell'elegia 4, 11*, in *Properzio fra tradizione e innovazione*, Atti del Convegno Internazionale (Assisi-Spello, 21-23 maggio 2010), a cura di R. CRISTOFOLI, C. SANTINI e F. SANTUCCI, Assisi, pp. 111-138.
- LETTICH 2003 = G. LETTICH, *Itinerari epigrafici aquileiesi. Guida alle epigrafi esposte nel Museo Archeologico Nazionale di Aquileia*, in "Antichità Altoadriatiche", 50.
- LUCIANI 1887 = T. LUCIANI, *Regione X (Venetia). Altino*, in "Notizie degli scavi di antichità", pp. 127-128.
- LUCIANI, PISTELLATO 2010 = F. LUCIANI A. PISTELLATO, *Regio X (Venetia et Histria) - parte centro-settentrionale: Iulia Concordia, Opitergium, Bellunum, Feltria, Acelum, Altinum*, in *Le tribù romane*, Atti della XVI<sup>e</sup> Rencontre sur l'épigraphie (Bari, 8-10 ottobre 2009), a cura di M. SILVESTRINI, Bari, pp. 253-264.
- Luxus 2009* = *Luxus. Il piacere della vita nella Roma imperiale*, Catalogo della mostra (Torino, 26 settembre 2009 - 31 gennaio 2010), a cura di E. FONTANELLA, Roma.
- MAGGI, ORIOLO 2012 = P. MAGGI, F. ORIOLO, *Luoghi e segni dell'abitare nel suburbio di Aquileia*, in *L'architettura privata ad Aquileia in età romana*, Atti del Convegno di Studio (Padova, 21-22 febbraio 2011), a cura di J. BONETTO e M. SALVADORI, Antenor. Quaderni, 24, Padova, pp. 407-428.
- MAGNANI, BANCHIG, VENTURA 2005 = S. MAGNANI, P. BANCHIG, P. VENTURA, *Il ponte romano alla Mainizza e la via Aquileia-Emona*, in "Aquileia Nostra", 86, coll. 81-136.
- MAIONICA 1889 = E. MAIONICA, *Le antiche epigrafi aquileiesi. Osservazioni sull'opera 'Corporis inscriptionum latinorum supplementa italica'*, in "Archeografo triestino", n.s., 15, pp. 281-296.
- MAIONICA 1893 = E. MAIONICA, *Nachrichten über das k. k. Staats-Museum in Aquileja*, in "Mittheilungen der K. k. Central-Commission zur Erforschung und Erhaltung der Kunst-und historischen Denkmale in Wien", N. F., 19, pp. 57-62.
- MAIONICA 1894 = E. MAIONICA, *Nachrichten über das k. k. Staats-Museum in Aquileja*, in "Mittheilungen der K. k. Central-Commission zur Erforschung und Erhaltung der Kunst-und historischen Denkmale in Wien", N. F., 20, pp. 39-43.
- MAIONICA 1897 = E. MAIONICA, *K. k. archäologisches Museum in Aquileja. Bericht über das Verwaltungsjahr 1895*, in "Mittheilungen der K. k. Central-Commission zur Erforschung und Erhaltung der Kunst-und historischen Denkmale in Wien", N. F., 23, pp. 65-73.
- MAIONICA 1898 = E. MAIONICA, *Neueste Grabungs-Ergebnisse aus Aquileja*, in "Mittheilungen der K. k. Central-Commission zur Erforschung und Erhaltung der Kunst-und historischen Denkmale in Wien", N. F., 24, pp. 45-50.
- MAIURI 1927 = A. MAIURI, *Pozzuoli - Scoperte varie di antichità*, in "Notizie degli scavi di antichità", pp. 316-333.
- MANDRUZZATO, MARCANTE 2007 = L. MANDRUZZATO, A. MARCANTE, *Vetri Antichi del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia. Balsamari, olle e pissidi*, Corpus delle collezioni del vetro in Friuli Venezia Giulia, 3, Trieste.

- MANDRUZZATO, PACCIANI, NOVELLO C.S. = L. MANDRUZZATO, E. PACCIANI, M. NOVELLO, *Una nuova necropoli nel settore settentrionale di Aquileia*, in *Le necropoli della media e tarda età imperiale (III-IV sec. d. C.) a Iulia Concordia e nell'arco altoadriatico. Organizzazione spaziale, aspetti monumentali e sociali*, Atti del Convegno (Concordia Sagittaria, 6-7 giugno 2014), in corso di stampa.
- Marmi colorati 2002* = *I marmi colorati della Roma imperiale*, Catalogo della mostra (Roma, 28 settembre 2002 - 19 gennaio 2003), a cura di M. DE NUCCIO e L. UNGARO, Venezia.
- MASELLI SCOTTI 1994 = F. MASELLI SCOTTI, *Un mercator transalpinus ad Aquileia*, in *Epigrafia della produzione* 1994, pp. 769-772.
- MASELLI SCOTTI 1997 = F. MASELLI SCOTTI, *I monumenti sepolcrali del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia*, in "Antichità Altoadriatiche", 43, pp. 137-148.
- Mausoleo Candia 2010* = *Il Mausoleo Candia di Aquileia. Valorizzazione e restauro*, Club Unesco Aquileia-Quaderni, 1, Trieste.
- Mausoleo Cuma 2010* = J.-P. BRUN, P. MUNZI, S. GIRARDOT, M. PIEROBON, A. ROTH CONGÈS, *Un mausoleo a tumulo di età tardo-repubblicana nella necropoli settentrionale di Cuma*, in *Dall'immagine alla storia. Studi per ricordare Stefania Adamo Muscettola*, a cura di C. GASPARRI, G. GRECO e R. PIEROBON BENOIT, Quaderni del Centro Studi Magna Grecia, 10, Pozzuoli, pp. 279-302.
- Moenibus et portu 2009* = *Moenibus et portu celeberrima. Aquileia, storia di una città*, a cura di F. GHEDINI, M. BUENO e M. NOVELLO, Roma.
- NOVŠAK, ŽERJAL 2008 = M. NOVŠAK, T. ŽERJAL, *Školarice in Križišče, rimski najdišči*, in *I. porečki susret arheologa: rezultati arheoloških istraživanja na području Istre. Zbornik radova s međunarodnoga znanstvenog skupa održanog u Poreču 29. rujna 2006*, a cura di M. JURKOVIĆ, Poreč, pp. 25-34.
- Nuovo Liruti 2011* = *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei Friulani, 3. L'età contemporanea*, a cura di C. SCALON, C. GRIGGIO e G. BERGAMINI, Udine.
- ORTALLI 1987 = J. ORTALLI, *La via dei sepolcri a Sarsina*, in *Römische Gräberstrassen. Selbstdarstellung, Status, Standard*, Kolloquium in München vom 28. bis 30. Oktober 1985, a cura di H. VON HESBERG e P. ZANKER, Bayerische Akademie der Wissenschaften. Philosophisch-Historische Klasse. Abhandlungen. Neue Folge, 96, pp. 155-182.
- ORTALLI 1998 = J. ORTALLI, *Riti, usi e corredi funerari nelle sepolture romane della prima età imperiale in Emilia Romagna (valle del Po)*, in *Bestattungssitte* 1998, pp. 49-86.
- ORTALLI, BALDONI, PELLICIONI 2008 = J. ORTALLI, D. BALDONI, M. T. PELLICIONI, *Pian di Bezzo di Sarsina. La necropoli romana*, in *Storia di Sarsina, 1. L'età antica*, Cesena, pp. 431-636.
- PFLUG 1989 = H. PFLUG, *Römische Porträtstelen in Oberitalien. Untersuchungen zur Chronologie, Typologie und Ikonographie*, Mainz.
- PIANA AGOSTINETTI, KNOBLOCH 2008 = P. PIANA AGOSTINETTI, R. KNOBLOCH, *La cronologia della tarda età di La Tène e dell'età augustea nella Transpadana centro-occidentale*, in "Bollettino di Archeologia on line", volume speciale [[http://www.bollettinodiarcheologiaonline.beniculturali.it/documenti/generale/2\\_AGOSTINETTI\\_%20KNOBLOCH.pdf](http://www.bollettinodiarcheologiaonline.beniculturali.it/documenti/generale/2_AGOSTINETTI_%20KNOBLOCH.pdf)].
- PLATZ-HORSTER 2009 = G. PLATZ-HORSTER, *Nuove gemme di Xanten e di Augsburg*, in *Aquileia e la glittica 2009*, pp. 129-140.
- REBAUDO 2007 = L. REBAUDO, *Sul ritratto privato d'età altoimperiale ad Aquileia*, in "Aquileia Nostra", 78, coll. 109-146.
- REBAUDO 2013 = L. REBAUDO, *Gli scavi della famiglia Ritter (1862-1876) e Aquileia*, in "Jahreshefte des Österreichischen Archäologischen Institutes in Wien", 82, pp. 339-372.
- Recenti indagini 1998* = A. GIOVANNINI, L. MANDRUZZATO, M. R. MEZZI, P. PASINI, P. VENTURA, *Recenti indagini nelle necropoli aquileiesi: Beligna, scavo 1992-1993*, in "Aquileia Nostra", 69, coll. 205-212.
- Recenti scavi 1997* = A. GIOVANNINI, L. MANDRUZZATO, F. MASELLI SCOTTI, M. R. MEZZI, P. VENTURA, *Recenti scavi nelle necropoli aquileiesi*, in "Aquileia Nostra", 68, coll. 73-198.
- RITTER VON ZÁHONY 1889 = E. RITTER VON ZÁHONY, *Bernsteinfunde Aquilejas*, I- II, III, in "Mittheilungen der K. k. Central-Commission zur Erforschung und Erhaltung der Kunst-und historischen Denkmale in Wien", N. F., 15, pp. 102-106, 152-156, 244-251.
- Roma 2007* = *Roma SPQR. Senatus populusque romanus*, Catalogo della mostra (Madrid, 20 novembre 2007-2 marzo 2008), a cura di I. RODÀ DE LLANZA, Madrid.
- Roma e le genti 2015* = *Roma e le genti del Po. Un incontro di culture, III-I secolo a.C.*, Catalogo della mostra (Brescia, 8 maggio 2015 - 16 gennaio 2016), a cura di L. MALNATI e V. MANZELLI, Firenze.
- Roma sul Danubio 2002* = *Roma sul Danubio. Da Aquileia a Carnuntum lungo la via dell'ambra*, a cura di M. BUORA e W. JOBST, Cataloghi e monografie archeologiche dei Civici Musei di Udine, 6, Roma.

- SCHIAVUZZI 1904 = B. SCHIAVUZZI, *Bericht über die im J. 1903 durch die Direktion des Museo Civico in Pola verfolgten Grabungen*, in "Mittheilungen der K. k. Central-Commission zur Erforschung und Erhaltung der Kunst- und historischen Denkmale in Wien", s. III, 3, pp. 356-363.
- SENA CHIESA 2002 = G. SENNA CHIESA, *Ottaviano capoparte*, in Λογισμός ἀνηρ. *Studi di antichità in memoria di Mario Attilio Levi*, a cura di P. G. MICHELOTTO, Quaderni di Acme, 55, Milano, pp. 395-424.
- SENA CHIESA 2009 = G. SENNA CHIESA, *Cammei ad Aquileia: una prima ricognizione*, in *Aquileia e la glittica 2009*, pp. 83-99.
- SENA CHIESA 2012 = G. SENNA CHIESA, *Il potere delle immagini: gemme "politiche" e cammei di prestigio*, in "Paideia", 67, pp. 255-277.
- SPAGNOLO GARZOLI 2009 = G. SPAGNOLO GARZOLI, *Nella morte come nella vita. Forme di autocelebrazione della borghesia in ascesa*, in *Luxus 2009*, pp. 150-155.
- STRAZZULLA RUSCONI, ZACCARIA 1983-1984 = M. J. STRAZZULLA RUSCONI, C. ZACCARIA, *Spunti per un'indagine sugli insediamenti rustici di età romana nel territorio aquileiese*, in *Problemi storici ed archeologici dell'Italia nordorientale e delle regioni limitrofe dalla preistoria al medioevo*, Incontro di Studio, Trieste, 28-29-30 ottobre 1982, Atti dei Civici Musei di Storia ed Arte, Quaderno 13, 2, pp. 113-170.
- TAGLIETTI 1979 = F. TAGLIETTI, 145. *Urna cineraria a vaso; 149. Urna cineraria a vaso*, in *Museo Nazionale Romano. Le sculture*, I, 1, a cura di A. GIULIANO, Roma, pp. 231-232; 235.
- TALAMO 1987-88 = E. TALAMO, *Un letto funerario in osso da una tomba dell'Esquilino*, in «Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma», 92, pp. 17-102.
- TASSINARI 1993 = S. TASSINARI, *Il vasellame bronzeo di Pompei*, I-II, Soprintendenza archeologica di Pompei. Cataloghi, 5, Roma.
- TIRELLI 2001 = M. TIRELLI, ...ut...largius rosae et esc[a]e...poneretur. *I rituali funerari ad Altinum tra offerte durevoli e deperibili*, in *Römischer Bestattungsbrauch und Beigabensitten in Rom, Norditalien und den Nordwestprovinzen von der späten Republik bis in die Kaiserzeit/Culto dei morti e costumi funerari romani. Roma, Italia settentrionale e province nord-occidentali dalla tarda Repubblica all'età imperiale* (Internationales Kolloquium 1998), a cura di M. HEINZELMANN, J. ORTALLI, P. FASOLD e M. WITTEYER, Palilia, 8, pp. 243-256.
- TIUSSI 1999 = C. TIUSSI, *Loc. Scofa. Necropoli della via Annia. Scavi 1998*, in "Aquileia Nostra", 70, coll. 390-398.
- TIUSSI 2009 = C. TIUSSI, *L'impianto urbano*, in *Moenibus et portu 2009*, pp. 61-81.
- TIUSSI 2012 = C. TIUSSI, *Alle porte di Aquileia. Il territorio di Cervignano antica alla luce delle nuove indagini*, in *Sarvignan, 89 Congrès, ai 30 di Setembar dal 2012*, Udine, pp. 51-76.
- VALENTINIS 1893 = A. VALENTINIS, *Antichità altinate*. Nuptalia Cannosa-Realì, Lucheschi-Realì, Venezia.
- VENTURA, GIOVANNINI c.s. = P. VENTURA, A. GIOVANNINI, *Sorelle, spose, madri. Il mondo al femminile nei monumenti funerari di Aquileia*, in *XIII<sup>th</sup> International Colloquium on Roman Provincial Art* (Bucharest, 28<sup>th</sup> of May - 3<sup>rd</sup> of June 2013), in corso di stampa.
- VERZÁR-BASS 1998 = M. VERZÁR-BASS, *Grab und Grabsitte in Aquileia - mit einem Beitrag von Flaviana Oriolo*, in *Bestattungssitte 1998*, pp. 143-177.
- VERZÁR-BASS, ORIOLO 1999 = M. VERZÁR-BASS, F. ORIOLO, *Prime testimonianze funerarie aquileiesi: una problematica aperta*, in *Vigilia di romanizzazione 1999*, pp. 259-277.
- Vigilia di romanizzazione 1999 = Vigilia di romanizzazione. Altino e il Veneto orientale tra II e I sec.a.C.*, Atti del Convegno (Venezia 2-3 dicembre 1997), a cura di G. CRESCI MARRONE e M. TIRELLI, Studi e Ricerche sulla Gallia Cisalpina, 11, Roma.
- ZACCARIA 1989 = C. ZACCARIA, *Aspetti della produzione epigrafica funeraria aquileiese tra la fine della repubblica e gli inizi del principato*, in "Antichità Altoadriatiche", 35, pp. 133-149.
- ZACCARIA 1999 = C. ZACCARIA, *Documenti epigrafici d'età repubblicana nell'area di influenza aquileiese*, in *Vigilia di romanizzazione 1999*, pp. 193-210.
- ZACCARIA 2009 = C. ZACCARIA, *Novità sulla produzione lanaria ad Aquileia. A proposito di una nuova testimonianza di purgatores*, in *Opinione pubblica e forme di comunicazione a Roma. Il linguaggio dell'epigrafista*, Atti del Colloquio AIEGL (Bertinoro, 21-23 giugno 2007), Forlì, pp. 277-298.

RIASSUNTO

L'articolo esamina alcuni documenti epigrafici di natura funeraria databili tra la fine del I secolo a.C. e l'inizio del I secolo d.C., riscontrando come essi provengano da tutto il suburbio di Aquileia, con prevalenza della porzione gravitante sulle strade per *Tergeste* ed *Emona* (località Colombara e S. Egidio), e riportino le misure del recinto, indicando così un'utilizzazione degli spazi a disposizione ormai regolamentata.

Vengono poi esaminati alcuni corredi e manufatti erratici provenienti da zone sepolcrali: il quadro d'insieme che ne risulta mostra la presenza del cosiddetto *set* da bagno (ampolla porta-olio e strigile), nonché quella di letti funerari. Spicca alla Zuccherina, sulla strada per il *Noricum*, la presenza dell'olla in alabastro, in cui erano stati depositi i resti di una donna, avvolta in un drappo di lino e sistemata in un'urna lapidea con l'ausilio di calce.

Parole chiave: Aquileia; necropoli; suburbio; Colombara; S. Egidio, Zuccherina; *set* da bagno; alabastro; lino; calce.

SUMMARY: AQUILEIA, NECROPOLISES OF THE AUGUSTAN AGE. SOME OBSERVATIONS

The article examines some inscriptions dating from the end of the first century BC to the beginning of the first century AD. They come from all over the suburbs of Aquileia, with prevalence of the portion gravitating on the roads for *Tergeste* and *Emona* (Colombara and S. Egidio) and report the measures of the tomb, indicating a regulated utilization of available spaces.

Several grave goods show the presence of the strigil as well as that of funerary beds. On the road leading to the *Noricum* an alabaster urn was found out (containing the remains of a woman), wrapped in a flax cloth, placed in a stone urn and fixed by lime.

Keywords: Aquileia; necropolis; suburb; Colombara; S. Egidio; Zuccherina; strigil; alabaster; flax; lime.